

LA MOSTRA LOMBA

Allo studio notevoli misure per l'incremento agricolo

FORSE LA JUGOSLAVIA nel Consiglio d'Europa

Una serie di importanti consultazioni tra personalità e organismi economici

La scorsa settimana è stata caratterizzata nel nostro Paese da alcune importanti consultazioni di personalità ed organismi economici, consultazioni volte a incoraggiare la produzione agricola e regolare i prezzi e la distribuzione della stessa.

A Novi Sad si è svolta la prima delle consultazioni in cui, tra gli altri, si sono affrontati i problemi della produzione del frumento. Prendendo la parola, Slavko Kolar, del Consiglio Esecutivo Federale, ha posto in rilievo la necessità e l'importanza della costituzione della sezione per i cereali presso l'Unione delle Camere dell'Agricoltura, nonché di una serie di complesse misure da intraprendersi per incrementare la produzione dei cereali e in primo luogo del frumento.

«La lotta per l'incremento della produzione del frumento — ha detto Slavko Kolar — è oggi altrettanto importante quanto la lotta per una maggiore produzione dell'acciaio o del carbone. L'aumento del raccolto dei cereali, e in primo luogo del frumento, costituisce perciò oggi uno dei problemi più importanti, e richiede la soluzione di un'intera serie di questioni organizzative ed economiche. La fondazione della sezione per i cereali è avvenuta proprio nel momento in cui esistono le condizioni fondamentali per una produzione migliore. A quanto si prevede, già nel prossimo anno i mezzi da investire in questo ramo dell'economia verranno aumentati di circa il 20%. Si accederà poi a una politica tributaria ben determinata, che dovrebbe mitigare l'attuale situazione tributaria piuttosto tesa. Verranno emanate inoltre varie im-

portanti prescrizioni.

L'oratore ha quindi proseguito dicendo che il raccolto è in ristagno in quanto le superfici seminate sono diminuite essendosi modificata la struttura della popolazione rurale, una forte aliquota della quale si è in questi ultimi anni inurbata. «In conseguenza di ciò — egli ha detto — si è giunti alla recente decisione di modificare i prezzi di alcuni prodotti agricoli e creare così condizioni quanto più favorevoli alla produzione del frumento. Già quest'anno il frumento e alcuni altri prodotti saranno messi sul libero mercato. Con la rettifica dei prezzi viene liquidata la sproporzione di valore tra il granturco, il frumento e altri prodotti. Con il rialzo dei prezzi non si conseguirebbe però il risultato desiderato se questo rincaro non fosse collegato all'aumento della produzione delle merci destinate alla campagna. Allo stesso modo tutte le condizioni favorevoli nello scambio merci non sarebbero sufficienti se tutto ciò non fosse accompagnato da un aumento della produzione dei cereali per unità di superficie». Slavko Kolar ha quindi concluso dicendo che dalle misure intraprese è legittimo attendersi un potenziamento della produzione cerealicola.

A Belgrado si è invece riunito il comitato direttivo dell'Associazione delle imprese per la lavorazione della carne, che ha deciso di raccomandare a tutte le fabbriche del paese di vendere il grasso al prezzo massimo di 310 dinari al kg.

Nel corso della riunione il Comitato direttivo dell'Associazione ha inoltre deciso di convocare una consultazione fra i rappresentanti

dei produttori di carni e di grassi in Jugoslavia. I membri del comitato direttivo, che sono nello stesso tempo i dirigenti delle fabbriche più importanti, hanno rilevato che dopo l'introduzione della libera formazione del prezzo dei grassi, i prezzi delle carni affumicate potrebbero venire diminuiti da 30 a 40 dinari al kg.

Presente Osman Karabegović, membro del Consiglio Esecutivo Federale, ha avuto luogo venerdì alla Camera del commercio estero a Belgrado una riunione in cui sono stati esaminati gli sviluppi della nostra esportazione. E' stato rilevato che si rende necessario il aumento delle esportazioni al fine di realizzare le valute necessarie per l'acquisto di materie prime e di materiale di riproduzione per la nostra industria. Nei prossimi giorni si terranno a questo scopo alcune consultazioni tra i rappresentanti dei produttori, degli esportatori e delle Camere dell'economia.

Il segretario generale della Camera del commercio estero federale, Ivan Barbalčić, ha posto in ri-

lievo nel suo intervento che la esportazione nei primi sei mesi di quest'anno è pari a quella registrata nel corrispondente periodo del 1954. Egli ha però soggiunto che attualmente l'esportazione non segue una linea uniforme. Poiché infatti nel primo semestre è stato esportato il 42,5% del contingente merci previsto per il 1955, risulta che il piano d'esportazione non è stato realizzato nella misura del 7,5%. Ivan Barbalčić ha rilevato che tale mancata realizzazione del piano si riscontra soprattutto nel caso dei prodotti dell'industria elettrica, della siderurgia, frutticoltura, viticoltura e bestiame.

Viene contemporaneamente registrato un aumento sensibile delle importazioni, per cui si rende necessario escogitare misure atte a sanare lo squilibrio della bilancia commerciale. Rappresentanti di fabbriche e di imprese per il commercio con l'estero si sono dichiarati del parere che è possibile aumentare le esportazioni dei più importanti nostri prodotti che tradizionalmente trovano acquirenti nei mercati stranieri.

L'INCONTRO DEI «QUATTRO GRANDI»

Da Potsdam a Ginevra in uno spirito nuovo

Dieci anni di politica delle sfere di influenza hanno lasciato insoluti ed aggravati i problemi politici, sociali e territoriali sorti alla fine della guerra, in Europa, nei paesi coloniali e nell'Asia. Gli sviluppi delle tremende armi, il cui prototipo venne sperimentato ad Hiroshima hanno aggravato le contraddizioni internazionali e portato agli estremi gli urti fra le grandi potenze trascinandole in una pericolosa e debilitante corsa al riarmo e in una affannosa gara alla ricerca di basi strategiche e di punti di appoggio che — in una catena di alleanze militari — hanno diviso il mondo in due blocchi contrapposti, portati a considerare «nemici» della propria sicurezza tutti gli stati al di fuori dei blocchi stessi e tutte le correnti di pensiero basate sul progresso sociale e sulle idee di pace e di pacifica collaborazione tra i popoli. Questo il bilancio fallimentare del decennio che va da Potsdam a Ginevra e da Hiroshima ai blocchi basati sulla potenza delle terribili armi termonucleari. Se qualche cosa si è salvato, divenendo positivo, da tale bilancio catastrofico, lo si deve al fatto che la pressione dell'opinione pubblica mondiale ha negli ultimi tempi indotto le grandi potenze ad affrontare alcuni dei problemi controversi in uno spirito, se non nuovo, per lo meno non più strettamente legato alla politica che prende nome da Potsdam e dai blocchi. Così, attraverso i negoziati, venne posto fine alla guerra in Corea ed in Indocina — dove i conflitti nacquero nella situazione esasperata della politica delle zone di influenza — riconoscendo per la prima volta, dopo il 1954, il diritto dei popoli a decidere del proprio destino. Anche se in Corea più che in Indocina, ma in entrambi i paesi e per gli stessi motivi le vecchie forze retrive — per difendere la loro potenza economica imperdibile nel quadro della omnia credi-

tata politica delle zone di influenza — cercarono, e cercano, di limitare o far fallire i risultati dei negoziati pacifici. L'accordo sul trattato di stato austriaco segnò un'ulteriore sconfitta della politica di Potsdam, così come l'accordo per la conferenza sull'uso pacifico dell'energia atomica (raggiungendo nel quadro dell'ONU) può rappresentare una base per una battuta d'arresto sulla pericolosa china dei conflitti atomici.

Assieme agli sforzi dei popoli propugnanti la sacralità coesistenza di tutti gli stati, gli armistizi di Corea ed Indocina, gli accordi per l'Austria e per la conferenza di Ginevra rappresentano oggi un promettente periodo di transizione tra Potsdam e la coesistenza attiva.

La conferenza iniziata ieri a Ginevra, anche se non a soluzioni miracoliste, deve portare al seppellimento dei vecchi concetti di dieci anni or sono e porre le basi per i futuri metodi pacifici che dovranno permeare la politica internazionale se (come hanno ammonito i premi Nobel nel loro appello) si vuole evitare la distruzione biologica del mondo in un apocalittico conflitto termonucleare che travolgerebbe tutti, vincitori e vinti, beligeranti e neutrali. Nell'abbandono della politica di Potsdam e nel ripudio dei metodi dei blocchi (già in atto sotto la spinta dei popoli) stanno le speranze che l'opinione pubblica mondiale ripone nelle conversazioni al massimo livello in atto a Ginevra.

Gli uomini «Grandi» o no, ad un certo momento debbono piegarsi alla storia in cammino. Storia fatta dallo sviluppo della tecnica umana e dalla volontà dei popoli di godere pacificamente delle scoperte della tecnica. Vi è motivo di credere che questa legge storica agirà anche a Ginevra e contribuirà non poco a far sparire gli accenti polemici negativi, affiorati qua e

L'ultima sessione dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha attirato la particolare attenzione della nostra opinione pubblica. A Strasburgo questa volta si è parlato delle possibilità di estendere l'organizzazione ad alcuni altri paesi europei, in primo luogo alla Jugoslavia. In questo senso è stata presentata anche una proposta formale che dovrà essere esaminata dal Comitato generale del Consiglio d'Europa. Presidente di questo comitato è il ministro degli esteri britannico Mc Millan, il medesimo che ha avanzato la proposta.

L'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa rappresenta uno dei più importanti settori della collaborazione fra i paesi europei, collaborazione alla quale, nelle condizioni della normalizzazione dei rapporti internazionali, si appropinquano prospettive sempre più favorevoli. Tuttavia, affinché l'operato del Consiglio d'Europa sia molto più efficace, necessita che vengano superate le non poche deficienze costituzionali interne e in primo luogo che venga consentita l'attiva partecipazione di una cerchia più vasta di paesi interessati ad una costruttiva collaborazione inter-europea a parità di diritti.

Del Consiglio d'Europa fanno parte, dalla costituzione, avvenuta nel 1949, soltanto Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Svezia, Norvegia, Danimarca, Irlanda, Italia, Grecia e Turchia.

Il Consiglio d'Europa si compone dell'assemblea consultiva e del comitato dei ministri, organo esecutivo. Negli intervalli fra le sessioni di questi organismi, funziona una segreteria generale. La costituzione del Consiglio d'Europa è il risultato da una parte del desiderio di dare una base pratica al vecchio ideale dell'unificazione dell'Europa, ideale che, pur vivo da oltre un cinquantennio, non giunse mai a realizzazione a causa degli antagonismi economici che dividevano i paesi europei, e dall'altra della tendenza di realizzare questo ideale in una forma di integrazione, subordinata alle esigenze dell'Occidente nel non lontano periodo del rapido inasprimento dei rapporti internazionali. In un certo senso, ha influito inoltre sulla costituzione di questo organismo europeo anche la reazione suscitata dalla sempre maggiore influenza degli Stati Uniti nella vita post-bellica dell'Europa occidentale.

Il negativo sviluppo della situazione internazionale non ha mancato di lasciar tracce anche nelle forme e negli organismi della collaborazione reciproca europea. Queste forme e questi organismi di vennero, in altre parole, succubi della politica dei blocchi. Ciò, d'altro canto, ha influito negativamente anche sul funzionamento stesso del Consiglio d'Europa. La assemblea consultiva che dovrebbe essere l'organismo massimo è stata ridotta ad un ruolo secondario. Tutte le sue raccomandazioni hanno valore impegnativo soltanto se approvate dal comitato dei ministri. Sinora, su 160 raccomandazioni e risoluzioni dell'assemblea, il comitato ne ha respinte 100. E' questo senza dubbio uno dei motivi principali per cui l'attività del Consiglio d'Europa, pur comprendendo i vari dibattiti alcuni aspetti particolarmente importanti della politica europea, non ha condotto a risultati notevoli, né ha destato grande interesse nell'opinione pubblica mondiale. Ciononostante il Consiglio d'Europa, e in particolare la sua assemblea consultiva, hanno una non indifferente importanza

IN BREVE

BELGRADO — Gli apparecchi dell'Istituto sismologico di Belgrado hanno registrato ieri mattina l'inizio di un forte terremoto con l'epicentro a circa 1.150 Km a sud-est di Belgrado.

CALCUTA — Nella parte settentrionale dello stato di Bihar (India) il fiume Kosi si è riversato dall'alto inondando 900 villaggi su una area di 850 miglia quadrate. Sei milioni di persone hanno perduto o sono in procinto di perdere le loro case.

MANILLA — Il Governo delle Filippine ha deciso di riconoscere il Viet Nam meridionale.

nell'ambito della politica europea, poiché, esprimendo i diversi atteggiamenti e le diverse tendenze interne dei vari paesi, esercitano una certa influenza sullo sviluppo di questi, sul loro avvicinamento reciproco e infine sul ruolo nel processo di sviluppo generale delle condizioni europee e mondiali.

L'attività pratica del Consiglio d'Europa ha molto sofferto dell'esclusivismo blocchista ed ideologico nel periodo della guerra fredda e, se nelle nuove condizioni, venisse seguito il vecchio binario degli slogan della difesa della civiltà occidentale e del consolidamento della democrazia europea, questo organismo di collaborazione verrebbe a perdere ogni significato e i vecchi metodi di attività nuocerebbero ad una reale, democratica collaborazione a parità di diritti fra i paesi indipendenti.

Alla ultima sessione dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sono stati notati degli elementi che indicano come di tale pericolo si siano resi conto gli ambienti responsabili di quella organizzazione. Uno di questi elementi è rappresentato dal suggerimento di estendere tali forme di collaborazione ad altri paesi europei, in particolare a quelli che, come la Jugoslavia, conducono una propria politica indipendente e rimangono fermamente fuori dai blocchi.

7 GIORNI

Ancora sangue nel Marocco

Dopo un periodo di calma relativa il terrorismo, i tumulti e la rivolta aperta sono ritornati a regnare nel Marocco francese. Dopo parecchi atti terroristici, registrati nel corso di tutta la settimana passata, venerdì si è avuto l'incidente più grave con lo scoppio di una bomba in uno dei più affollati caffè di Casablanca in conseguenza del quale perivano undici persone, mentre numerose altre rimasero ferite più o meno gravemente.

Gravi tumulti sono scoppiati ai funerali dei morti quando alcuni francesi hanno cercato di schiaffeggiare il Residente generale Gilbert Grandval, mentre in altri quartieri avvenivano contemporaneamente dimostrazioni di gruppi di marocchini. A nuova Medina gli stessi hanno eretto barricate e il comandante francese ha fatto intervenire reparti della Legione straniera. I manifestanti marocchini sono riusciti ad incendiare una clinica ed un magazzino adibito a deposito di zucchero. La sera i reparti della Legione straniera aprirono il fuoco sulla massa dei dimostranti, provocando complessivamente cinque morti. Nemmeno in Algeria la situazione si è tranquillizzata ed una pattuglia algerina delle forze governative è caduta in una imboscata nelle zone montagnose dell'Aures. Dei 20 uomini che componevano la pattuglia, sette, oltre al loro comandante francese, sono deceduti mentre altri undici sono mancanti.

Il canto del cigno di Peron

Dunque la situazione argentina è diventata chiara. La vittoria di Peron sui ribelli della sommossa del 16 giugno non è stata altro che una vittoria di Pirro. Anche se la rivolta è stata sedata, essa ha scosso in modo definitivo il regime peronista, salvo che non succedano altri e nuovi imprevisti, sempre possibili in quei paesi «dipronunciamenti». L'esercito che ha appoggiato il presidente Peron nel momento del pericolo, gli sta facendo ora bere un'amara calice ed egli, volente o nolente, è costretto a farlo.

I momenti che hanno caratterizzato l'evoluzione della situazione argentina sono dati dalle dichiarazioni di Peron stesso a un gruppo di deputati e senatori appartenenti al suo partito, stando alle quali egli rinuncia alla carica di presidente del partito per dedicarsi interamente a quella di Presidente della Repubblica. Questo passo di Peron sarebbe stato fatto perché «il periodo rivoluzionario è ormai terminato» per cui «il paese inizia una fase costituzionale, assolutamente normale e comportante garanzie per tutti». Peron ha anche dichiarato che non accetterà di essere rieletto alla Presidenza della Repubblica alle prossime elezioni che dovrebbero essere tenute nel 1958, ma che si crede saranno sensibilmente anticipate. Ha dato inoltre ordini a tutti i funzionari che ricoprono contemporaneamente funzioni direttive nel partito e nel governo di dimettersi da quest'ultimo. E' stato infine abolito lo stato di guerra interino, proclamato in seguito a una sommossa del 1951, e in base al quale la polizia poteva procedere all'arresto e a mantenere in detenzione le persone senza limiti di tempo, a discrezione cioè delle autorità governative.

Si tratta, in sostanza, di un brusco ritorno alla situazione esistente nel 1945. Chi ci rimetterà maggiormente saranno i «descamisados», cioè gli operai di quelle industrie che il regime peronista aveva cre-

Una disciplina della viticoltura

Il nostro paese è un buon produttore, una forte consumatore e un noto esportatore di vino. Comprensibile quindi l'attenzione con la quale la nostra opinione pubblica sta seguendo da sei mesi a questa parte le vivaci discussioni in seno agli organismi dell'Assemblea popolare federale sul progetto legge in materia di produzione vinicola.

Che si tratti di una vivacissima discussione è cosa nota. Basti pensare che il progetto legge per ben due volte non è passato ai comitati economici delle due Camere. Nel febbraio scorso i punti maggiormente controversi erano: si può o non si può produrre vino «artificiale» e se si può, chi è autorizzato a farlo? La scorsa settimana il progetto è ritornato all'ordine del giorno dei comitati economici. Ci si attendeva che la discussione sarebbe scesa di tono poiché il nuovo testo era stato redatto sulla base delle precedenti osservazioni. Invece no! Anche questa volta i pareri sono stati discordi.

Cominciamo dal Consiglio esecutivo federale. La legge deve proibire quelle falsificazioni del vino che traggono in inganno il consumatore costretto a bersi una bevanda alcolica senza conoscerne l'origine e il genere. Perciò in futuro nessuno potrà far passare, ad esempio, per puro «Rizling» una mistura di «oscuure» origini. Consumatori e produttori di vini d'uva possono quindi rimanere soddisfatti dell'atteggiamento assunto dal Consiglio esecutivo federale. Senonché lo stesso Consiglio non vuole essere assolutista, consentendo che, a determinate condizioni, le organizzazioni economiche producano anche vino artificiale. Il consumatore però non deve essere ingannato, e una bella etichetta deve precisare che non si tratta di vino d'uva. Il Consiglio esecutivo federale ritiene inoltre che non sia necessario fissare nella legge le percentuali di alcool nel vino in commercio.

Che cosa ne dice la Commissione federale per il vino? Il professor Nikola Serban, membro della commissione e vecchio esperto enologo ha dichiarato: «E' inutile ammettere la produzione di vino artificiale, sia pur avvertendo il consumatore. Tutti preferiranno il vino naturale. La commissione si oppone quindi alla produzione dei vini artificiali».

Ed ecco alcuni pareri dei deputati facenti parte del comitato per l'economia del consiglio dei produttori.

L'ingegner Vojin Popović si è dichiarato d'accordo con le osservazioni del Consiglio esecutivo federale, poiché se prese in considerazione, consentirebbero la tutela degli interessi sia dei produttori che dei consumatori.

Il deputato Mladen Sazdevski si è innanzitutto chiesto: «La legge che stiamo esaminando è la legge sul vino o sulle bevande alcoliche in generale? A suo avviso sarebbe opportuno regolare in qualche modo, con una legge diversa da quella per il vino, la produzione di bevande alcoliche simili al vino fabbricate con materie organiche non nocive alla salute.

Di diversa opinione si dichiara l'ingegner Filip Knežević, pure lui del Comitato economico della Camera dei produttori. «La legge sul vino — egli afferma — deve definire anche quello che non è vino. Quindi, accolte le osservazioni del Consiglio esecutivo federale, il produttore è garantito dell'immissione sul mercato di una bevanda alcolica che può concorrere con il suo vino naturale. Il consumatore, d'altra parte, basta che legga l'etichetta per scartare o accettare la bevanda offertagli».

Su questi pareri si sono naturalmente formati dei gruppi e mentre al comitato della Camera dei rappresentanti sono state accolte le osservazioni del Consiglio esecutivo federale, al comitato della Camera dei produttori sette deputati hanno votato a favore, sette contro, e uno si è astenuto. E così il progetto legge non è stato presentato alla seduta plenaria dell'Assemblea, ma rinviato agli esperti per un'ulteriore esame.

Forse chi si attendeva una sollecita regolazione della materia sarà rimasto un po' deluso, ma le leggi, e tra queste anche quella per il vino, migliore sarà, almeno lo speriamo prima della loro emanazione e più studiata sarà questa per il vino, migliore sarà almeno lo speriamo, il prodotto di Bacco che berremo.

GELOSIA DI MESTIERE

«ROMA 9 luglio, notte. — La polizia è dovuta intervenire questa mattina nell'interno del campo profughi romano di Santa Croce in Gerusalemme, al quartiere Esquilino, dove si erano verificati gravi episodi di agitazione. Nel campo abitano circa tremila persone provenienti dall'Africa, dalla Dalmazia, dall'Istria e persino dai quartieri romani che furono danneggiati dai bombardamenti del '43».

«Ciò da alcuni giorni i profughi erano in fermento per il decreto ministeriale, che veniva a privare gran parte di essi del sussidio. Il fatto era stato discusso a lungo, ma soltanto questa mattina il risentimento è scoppiato in una dimostrazione pacifica che era circolata la voce che le casse già costruite per i profughi del Comune di Acilia sarebbero state assegnate ai giuliani della Zona B, che, dopo l'accordo per Trieste, avevano optato per l'Italia. — (Dal «Corriere della Sera» del 10 corr.)»

Come precisò il precitato quotidiano, che gode fama di «ben informato», le cause del fermento dei profughi, locali nel quartiere Esquilino di Roma, cioè su uno dei «faticosi sette colli» imperiali, derivano dal fatto che, per recente decreto ministeriale, ai profughi, provvisori di impiego o di lavoro, cessa la corresponsione del sussidio. Ciò significa che prima ai profughi era stato promesso e garantito dagli organi statali non solo l'impiego e il posto di lavoro, ma anche il godimento incondizionato e illimitato nel tempo

di un sussidio, quindi il diritto a sostituire gli italiani, non profughi, negli impieghi e nei posti di lavoro e diritto perpetuo a beneficiare di una speciale indennità a carico dei contribuenti italiani. Così stando le cose, il fermento di chi è trattato «pienamente giustificato poiché a nessuno è lecito, neppure a un governo romano, ledere o conculcare un diritto sacrosanto, acquisito da chi «tutto ha sacrificato per l'Italia». Di contro non trovano corrispondente giustificazione il risentimento e i gravi episodi di agitazione provocati dalla tema che le case del comune di Acilia sarebbero state assegnate ai giuliani della Zona B che hanno optato per l'Italia. Anzi questo fatto legittimo il dubbio che la manifestazione stessa fosse originata da motivi di gelosia fra profughi per diversità di trattamento fra gli uni e gli altri. Può darsi però che i profughi del campo di S. Croce in Gerusalemme, soprattutto quelli provenienti dall'Africa e dai quartieri di Roma danneggiati dai bombardamenti del '43, non siano consci delle differenze fondamentali che intercorrono fra essi e i loro «fratelli giuliani» procedenti dall'ex zona B.

Forse essi non sanno che i profughi dall'Istria e dall'ex Zona B appartengono ad una categoria extra precetto formata da super italiani, perché costituente la massa di manovra del C. L. N. dell'Istria al quale, da quanto si rileva, sono state conferite e, da parte sua, si è arrogate funzioni e facoltà superiori a

quelle della rappresentanza ufficiale in Capodistria, per quanto concerne gli italiani dell'Istria. Come tali, i profughi dell'Istria possono perciò vantare titoli di merito e diritti preferenziali superiori a tutti gli altri profughi e ai senza casa per eventi bellici.

Essi infatti, attendendosi alle direttive del C. L. N. e dai suoi rappresentanti — cui interessa dimostrare, attraverso una continua serie di atti ostili, che fra l'Italia e la Jugoslavia, permane lo stato di belligeranza, cioè l'unica condizione che spieghi l'assurdo della sopravvivenza di esso C. L. N., dopo il Trattato di pace con l'Italia e dopo il Memorandum d'intesa — si sono trapiantati a Trieste e in Italia a spese del popolo italiano con larga scorta dei beni mobili di cui erano provvisti. Con questo grosso trapianto il C. L. N. si è preso il gusto di fare un dispetto alla nemica Jugoslavia, illudendosi di lasciare la terra bruciata nelle cittadine costiere dell'Istria e il vescovo Santini ha ritenuto di aver ricavato le prove, ingrossando il numero delle vittime delle sue malefatte, delle persecuzioni in Zona B, da lui per lunghi anni fabbricate e propagandate nel mondo in odio alla Jugoslavia. I primi a far le spese e a subire le conseguenze di questo trapianto di italiani a pagamento, sono stati i triestini «sventagliati» in Austria e in altre parti del globo per lasciare le loro case e cedere i propri posti di lavoro ai nuovi «martiri» dell'Italia.

BILANCIO SEMESTRALE della situazione economica

Valutando la situazione economica dei primi cinque mesi dell'anno corrente, sulla base della relazione recentemente presentata dal Consiglio Esecutivo all'Assemblea Federale, va messa particolarmente in rilievo la principale caratteristica di tale situazione, data dall'aumento della produzione, di quella industriale in special modo, la quale segna una percentuale maggiore del 23 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1954 e del 9 per cento nei confronti della media di quell'anno. Il ritmo sin qui seguito dalle attività industriali giustifica la certezza che la percentuale di aumento del 14 per cento, fissata dal piano sociale dell'anno in corso, sarà raggiunta quando nel secondo semestre avrà modo d'influire sulla realizzazione complessiva la produzione dell'industria alimentare e degli altri rami, la cui attività è concentrata prevalentemente in tale periodo.

Un tanto per quanto riguarda la produzione industriale. Per quella agricola invece, sarebbe azzardato ogni pronostico, comunque anche da questo ramo si possono attendere risultati lusinghieri, se ci basiamo esclusivamente sull'interessamento notevole degli agricoltori per la produzione, manifestatosi negli aspetti più diversi nel corso dei passati autunno e primavera.

Quindi è fuor di dubbio che l'indirizzo fondamentale tracciato dal piano sociale viene evidentemente seguito. Però contemporaneamente sono venuti a rivelarsi certi fenomeni negativi, che, se presi in se stessi, non significano ancora un sensibile discostamento da quelle che sono le disposizioni del piano. Rappresentano però un elemento d'instabilità per il normale sviluppo dell'econo-

mia e un pericolo potenziale per il mantenimento della struttura e della distribuzione del reddito nazionale, come pure per l'esecuzione del piano sociale federale. Tali fenomeni, si rivelano in particolar modo nella differenza esistente tra i consumi e la produzione, come anche tra l'aumento della produzione stessa e la contrazione dei quantitativi di merce esportata all'estero.

In base ai dati statistici si può difatti constatare che i consumi hanno avuto un aumento sensibilmente più rapido e più notevole della produzione. Le uscite sono state in special modo sensibili per quanto riguarda gli investimenti e il bilancio statale, però un aumento sensibile lo ha registrato anche nei consumi della popolazione, degli agricoltori in modo particolare.

Differenze di questo genere hanno per conseguenza non solo l'instabilità del mercato e l'aumento dei prezzi, ma rappresentano anche la possibilità che il reddito nazionale sia distribuito in modo diverso da quello votato dall'Assemblea in occasione dell'approvazione del piano sociale di quest'anno. Dall'altra parte la contrazione nel commercio di esportazione, inferiore di 2 miliardi allo stesso periodo dello scorso anno, potrebbe influire negativamente sul corso normale della vita produttiva nazionale e in particolar modo sul rifornimento dell'industria con materie prime d'importazione.

Tale situazione richiede molto spesso misure urgenti che il piano sociale non prevede e pertanto il Consiglio Esecutivo Federale ha chiesto all'Assemblea i pieni poteri in materia economica nel periodo che la stessa non potrà essere convocata a causa delle ferie estive.

Incremento agricolo nel Capodistriano

CAPODISTRIA, 17 — E' un fatto strano che malgrado le favorevoli condizioni climatiche e geologiche di questa parte dell'Istria la media del reddito agricolo per abitante sia inferiore a quella della Slovenia in generale. Nel resto della Slovenia, infatti, il fondo di consumo è di 34.625 din per ogni membro della popolazione agricola, mentre nel distretto di Capodistria è di appena 29.740 din. Ciò sembrerà tanto più strano in quanto la fascia costiera è ricca di colture intensive, di vigneti e di orti, tutti a elevato reddito per il carattere primaticcio dei prodotti. Apparirà invece logico qualora si considera che le zone dell'altopiano e delle valli acquitrinose sono nella maggior parte prive di colture intensive e poco fertili.

Dei 22.295 ettari disponibili nel distretto di Capodistria il 12% è costituito, infatti, da terreni improduttivi o poco fertili, mentre la percentuale di questi, nel resto della Slovenia, è solo del 6,7%.

Compito della società è, quindi, valorizzare queste zone improduttive, aumentandone il fondo agrario ed elevandone il reddito. Molto è stato già fatto in questo senso. I primi risultati di quest'opera, per ora ancora modesti, sono riscontrabili nelle zone dove molti ettari sono stati strappati alla boscaglia o alla piena dei fiumi. Gli effetti per portarla a buon fine saranno appariranno completamente solo fra alcuni anni, allorché le zone, riscattate alla coltivazione, saranno in pieno rigoglio. Si calcola, infatti, che il solo nuovo podere agricolo di Brič, aumenterà il reddito agricolo del capodistriano di 100 milioni annualmente.

Quella che soltanto un paio di anni fa era soltanto arida boscaglia è già ora un podere corrispondente in pieno ai dettami della moderna agrotecnica. Ai piedi delle sue ripide falde scorrevano limacciose le acque del Dragogna, ma il colle era magnificamente esposto al sole e, quindi, ideale per le colture più redditizie. Realizzare un tanto significava aumentare le possibilità di vita dei villaggi sparsi nei dintorni. La col-

lina fu spianata con pesanti «Ansaldo». Gli sterpi sparirono per dar posto a 83 ettari di terreno coltivato a vigneto e frutteto. Ai limiti del podere saranno piantati poi ulivi. Le viti, selezionate fra le specie più adatte, daranno due sole qualità di una bianca e nera.

Ma il podere di Brič non è un caso isolato. Opere di miglioramento agrario sono attualmente in corso in altre zone depresse. Così, ad esempio, nella valle del Cornalunga, ad est di Capodistria. Si tratta di 270 ettari, in parte soggetti alle piene del fiume e, in parte, permanentemente acquitrinosi. Il fondo terriero era frazionato in oltre 500 particelle, appartenenti a 270 proprietari. La prima parte di questa vasta opera di bonifica e di raggruppamento delle particelle in proprietà unite (accorpate) sta volgendo al termine. Finora ha richiesto una spesa di 33 milioni e necessari ulteriori 20 milioni.

Ci sono poi, ancora in fase di studio, nuove opere di miglioramento agrario nelle zone di Pucè-Costabona, Ancarano, Isola e Sicciole. In quest'ultima la cooperativa agricola locale intende valorizzare circa 50 ettari, di cui 30 nella parte già bonificata della valle del Dragogna, destinandola prevalentemente alla coltura degli ortaggi. Gli investimenti previsti allo scopo (serre, impianti d'irrigazione, macchine agricole ecc.) ammontano a 17 milioni di dinari, aggiunti agli investimenti già fatti per la bonifica della valle.

Il piano sociale di quest'anno stabilisce investimenti in opere di miglioramento del fondo agrario per l'ammontare di 65 milioni di dinari, il 90% dei quali verranno realizzati in zone e terreni ora improduttivi.

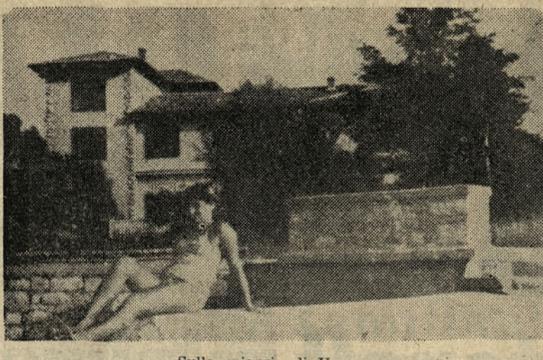
L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Bisogna perciò studiare un sistema nell'organizzazione del lavoro e dei rapporti fra i produttori tale da ottenere, sulle nuove terre, i risultati più proficui.

In questa breve rassegna abbiamo fatto conoscenza con due tipi di proprietà: individuale e sociale, esistenti nelle zone in via di miglioramento e da migliorare. La valle del Cornalunga è composta da piccole proprietà private, molto frazionate. Motivo per cui l'esistenza dei canali di scolo, dei futuri canali d'irrigazione, delle vasche per le riserve d'acqua e di tutte le altre opere di bonifica richiederà assolutamente la creazione, fra i proprietari, di un'organizzazione che assicuri la manutenzione e il funzionamento degli impianti. Il flusso stesso delle acque per l'irrigazione ad esempio, dovrà avvenire in logico accordo fra i produttori. Negli altri distretti della Slovenia si sono costituite allo scopo delle «comunità idriche», dimostratesi nella prassi molto efficaci. Da questa, o da una simile organizzazione fra gli interessati, limitata all'inizio magari al solo uso delle opere d'irrigazione, potrà sorgere e svilupparsi in futuro una comunità d'interessi molto più ampia e importante, nella quale potrà manifestarsi la collaborazione più stretta fra i singoli proprietari dello stesso ramo produttivo con piani di semina, l'uso delle macchine agricole ecc. in comune.

Nei casi del podere di Brič e di Sicciole siamo in presenza, invece, della proprietà sociale. E qui il

problema è più complesso. Eliminato a priori il lavoro salariato sulla base delle otto ore giornaliere per il fatto che non corrisponde al nostro sistema sociale, né alle specifiche esigenze del lavoro agricolo in genere, gli stessi produttori — nel caso di Sicciole i cooperatori — dovranno accordarsi su un'organizzazione del lavoro tale da salvaguardare i loro interessi individuali in armonia con quelli collettivi, creando lo stimolo nel singolo a produrre il massimo e a usare nel modo più razionale i mezzi tecnici di produzione, messi a disposizione dalla società.



Sulla spiaggia di Umago

UNA MISURA SANATRICE DEL TURISMO UMAGHESE

L'amministrazione coatta in due aziende turistiche

Il provvedimento ha posto fine a un profondo dissidio che avrebbe danneggiato seriamente il prestigio umaghesi

La direzione coatta è uno dei provvedimenti più gravi che possono colpire un collettivo di lavoro, tanto più grave perché è diretto contro tutto il collettivo, negandogli la capacità di poter assolvere i compiti fondamentali demandatigli dalla Legge sulla gestione operaia. Con decisione del Comitato Popolare Distrettuale di Buiè, un tale provvedimento ha colpito due aziende turistiche di Umago: l'agenzia viaggi «Turist» e l'Impresa alberghiera «Jadrán» che gestisce gli alberghi di Punta delle Rose.

E' naturale che un simile provvedimento abbia rappresentato una specie di doccia fredda fra i dipendenti di entrambi i collettivi i quali continuano a vivere nella convinzione di essere dalla parte della ragione e ritengono ingiustificata la direzione coatta. Eppure, in quella situazione che era venuta a crearsi più che nell'ambito dei due collettivi, tra i due collettivi stessi, nemmeno il saggio Salomone avrebbe potuto trovare soluzione migliore.

Il provvedimento nei confronti della «Turist» ufficialmente è stato motivato dall'incuria degli automezzi dell'azienda e dall'incapacità nella stipulazione dei contratti con agenzie turistiche estere. Incuria incidenti troppo frequenti sia delle autocorriere che del motoscafo di proprietà dell'azienda hanno caratterizzato la recente attività della stessa. C'è però un ma e il capo contabile ce l'ha fatto vedere, aprendo un armadio dell'ufficio contenente il suo guardaroba personale. L'ufficio è infatti la sua camera e le due poltrone il suo letto. In una situazione più o meno analoga si trovano gli altri 16 dipendenti della «Turist». Gli autisti dormono negli autobus. E' fuori di dubbio che simili condizioni pregiudicano il possibile rendimento del lavoro dei dipendenti, accentuandone il menefreghismo. Tuttavia la mancata soluzione logica, nei limiti del possibile, è da addebitarsi, oltre che all'incomprensione dell'ufficio Alloggi di Umago, allo stato di isolamento in cui è stato ri-

dotto il collettivo dal suo ex-direttore con la rigidità e quasi ostilità delle sue posizioni, nei confronti dei consigli e delle proposte che gli pervenivano da parte degli organi economici del CPD, i quali, se inorriditi dalla situazione, avrebbero potuto adottare i provvedimenti necessari per sanare la situazione logistica dei dipendenti la «Turist», come è stato fatto ora.

La questione dei contratti con le agenzie turistiche estere si presenta invece diversamente, ed è stata questa a causare il profondo dissidio fra la Turist e la Jadran o meglio tra le due direzioni, dissidio che, a nostro parere, sta alla base della disposizione adottata dal CPD.

Durante lo scorso inverno la «Turist» ha stipulato alcuni contratti, o meglio accordi, con alcune agenzie turistiche estere, accordi concretizzati nel numero di turisti, date e giornate di soggiorno, a partire dal 15 maggio. Di conseguenza gli stessi accordi venivano stipulati fra la «Turist» e la «Jadrán» che provvedeva a riservare il corrispondente numero di letti. Senonché, in seguito alle sfavorevoli condizioni atmosferiche, le agenzie turistiche estere non hanno assolto i propri obblighi o lo hanno fatto solo parzialmente per cui è derivata una rivalenza della «Jadrán» nei confronti della «Turist» per mancata adempimento degli obblighi contrattuali, rivalenza che non poteva aver esito perché nei contratti tra la «Turist» e le agenzie estere non era inclusa la clausola del pagamento di penali in caso di inadempimento per cui la «Turist» non disponeva di mezzi. Il direttore della «Jadrán», con poco senso commerciale, s'era poi rigidamente puntiglioso sui turisti così da rifiutare un gruppo di turisti in numero inferiore al previsto. La «Turist» li inviò a Portorose e poiché il suo direttore risiede in questa città, ciò diede l'avvio a un mucchio di chiacchiere sulla connivenza dello stesso con le aziende alberghiere Portorosine e da qui un ulteriore approfondimento del dissidio che sarebbe perdurato sino alla fine della stagione turistica, a tutto danno del turismo di Umago, se non fosse giunta la misura sanatrice dell'amministrazione coatta. E proprio in questo sta tutta la giustificazione del provvedimento.

che chiarimento ad alcuni esperti del nostro turismo.

Secondo la più normale logica commerciale, sarebbe giusto che tale clausola fosse inserita nei contratti, poiché in sostanza, impegnandosi ad inviare un determinato numero di turisti ad una data determinata, tali agenzie praticamente acquistano un posto-letto, mettendo gli alberghi nelle condizioni di non poter cedere tale posto ad altri eventuali clienti. In pratica succede però che le agenzie turistiche rifiutano (l'inclusione di questa clausola, in particolare modo per i mesi che precedono o seguono la stagione turistica e per le località turistiche che non sono oggetto di un grande interesse da parte dei turisti. Ne consegue quindi, che tale clausola potrà essere introdotta nei contratti quando l'interesse per le nostre località sarà tale che le agenzie estere potranno sempre completare i gruppi anche se qualche o parecchie prenotazioni venissero per un motivo qualsiasi disdette.

M. Barak

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISO

L'avvocato Sedmak Alberto — Drago ha aperto il proprio studio legale in Pirano via Domenico Contento (dietro la trattoria «Alla nave»).

SMARRIMENTO

E' stata smarrita a Isola la carta d'identità nr. 37170/27070 intestata a Valente Nicolò. Il rinventore è pregato di rivolgersi alla redazione.

E' stata smarrita il giorno 10 corr. nel tratto fra S. Nicolò e Punta-grossa, una carta d'identità e passaporto italiano e sloveno, intestata a Bertocchi Italo. Il rinventore è pregato di rivolgersi alla nostra redazione.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Cara «LA NOSTRA LOTTA»

Essendo certo del tuo aiuto, faccio conoscere ai funzionari sindacali cittadini o distrettuali la pietosa condizione degli apprendisti occupati presso l'azienda «Forni Cittadini» di Capodistria.

Non intendo specificare punto per punto, poiché occuperei troppo spazio. Mi limito a formulare delle domande alle quali gradirei una risposta da parte degli organi responsabili della precitata azienda.

1. Sfogliando il Boll. Ufficiale, forse questo prescrive che gli apprendisti prestino la loro opera quotidiana nell'azienda più di otto ore?

2. Quale importo di denaro viene pagato alla Cooperativa Facchini per trasportare la legna da ardere?

Qualora i facchini siano occupati altrove, vengono sostituiti dagli apprendisti e quale importo viene corrisposto a questi?

Sarà bene precisare inoltre che

SCUOLE E CULTURA

Il Comitato distrettuale di Capodistria dell'Unione Socialista dei Lavoratori ha tenuto sabato 9 corrente una riunione nel cui ordine del giorno figuravano l'istruzione e la cultura.

La relazione sull'istruzione e la cultura nei tre distretti è stata compilata, collegialmente, dai rispettivi rappresentanti, e presentata dal compagno Srečko Vilhar. Dopo aver messo in risalto la funzione della cultura fra le masse, anche per quanto riguarda il suo apporto allo sviluppo economico, il relatore ha detto che se l'attività delle società artistico-culturali è oggi molto più ampia e più vasta che negli anni scorsi, ciò è dovuto in molta parte allo appoggio finanziario degli enti pubblici. Non si può immaginare un nutrito e qualitativo lavoro culturale — egli ha sostenuto — senza un adeguato finanziamento. Difficilmente le società artistico-culturali e gli enti culturali, come il teatro, riescono a svolgere attività con i propri mezzi. Le quote sociali, gli incassi degli spettacoli e altri introiti sono molto lontani dal coprire le spese, anche perché la partecipazione di pubblico è spesso minima.

Passando a trattare della cultura nella campagna, il compagno Vilhar ha lamentato tutta una serie di deficienze, fra le quali ha elencato l'incapacità dei quadri preposti alla cultura a penetrare tra la massa ed attivarla, la mancanza di adeguati fondi, la poca cura nell'organizzazione di conferenze e spettacoli, che vengono pertanto disertati. Per quanto riguarda la scuola, che nei tre distretti conta ben 660 classi, la relazione faceva notare che non sempre il numero degli insegnanti è sufficiente. Se, per esempio, nel distretto di Capodistria c'è circa un insegnante per classe, lo stesso non si può constatare nelle altre località, dove il numero degli insegnanti è sensibilmente inferiore al necessario. Nel complesso la scuola nel Capodistriano conta ottimi insegnanti, buoni edifici, libri a sufficienza e pertanto svolge felicemente il ruolo cui è preposta. Purtroppo non si può dire lo stesso della scuola negli altri distretti.

Concludendo, nella relazione si ravvisava la necessità di forzare lo sviluppo dell'organizzazione scolastica nei distretti di Sesana e di Postumia in modo da allinearli a quello di Capodistria. Nei villaggi quindi gli insegnanti dovrebbero guadagnarsi la fiducia e la simpatia della gente, attivarla e condurla all'amore per la cultura.

Al fine di imprimere un impulso e risolvere le difficoltà in cui si dibattono gli enti e le società artistico-culturali, la relazione proponeva che si proceda a una revisione dell'organizzazione delle stesse. Ogni comune dovrebbe avere un comitato locale delle società artistico-culturali e quindi questi comitati comunali dovrebbero venire rappresentati in un comitato dell'Unione distrettuale dei comuni. Quest'ultimo dovrebbe disporre di larghi mezzi finanziari con i quali soccorrere gli enti culturali. Anche i comitati comunali dovrebbero avere un fondo pro-cultura. In questo modo verrebbe risolto il più grosso dei problemi: quello del finanziamento. Con la riorganizzazione in parola, anche i quadri dei lavoratori culturali verrebbero ad essere meglio distribuiti. La relazione raccomandava infine che aziende e cooperative aiutino maggiormente l'attività culturale, l'isti-

tuazione di una tassa pro-cultura e la concessione di sconti sui trasporti delle compagnie teatrali e dei gruppi corali e folcloristici.

Alla relazione è seguita una lunga e approfondita discussione. Il compagno Martin Greif, segretario del Comitato distrettuale dell'USL, ha rilevato che se la relazione è frutto collegiale dei lavoratori culturali dei tre distretti, allora essi stessi non sanno cosa vogliono. Secondo lui, la relazione è lontana dal dare un quadro esatto della reale situazione, che è molto migliore di quanto non appaia.

Ha preso quindi la parola il compagno Sturm, il quale si è dichiarato d'accordo col compagno Greif là dove questi rilevava che l'attività delle società artistico-culturali è buona. Circa il finanziamento delle stesse, egli diceva che i Comitati Popolari possono fornire i mezzi d'investimento, ma che non si può pretendere che essi finanzino perfino gli spettacoli. Non occorrono grandi mezzi, egli ha detto, bensì la mobilitazione dei soci spesso passivi. Bisogna che i soci si facciano un dovere di dare attività senza richiedere ad ogni passo, come ora fanno, onorari per ogni minima prestazione.

Dissentendo un po' il compagno Bukovec, affermando che ci sono società che non sono in grado di dare attività senza adeguati finanziamenti, in primo luogo il teatro. Tuttavia anch'egli trovava che troppi fondi vanno sperperati in gite e banchetti.

Intervenendo nella discussione i compagni Rado Pišot-Sokol e Albin Dujc. Il primo parlava a lungo di una situazione anormale venutasi a creare in alcune località come Kortè, Dekani, Costabona, dove il clero frena lo sviluppo culturale delle masse. Anch'egli era del parere che non si possono negare gli aiuti finanziari alle società artistico-culturali, ma riteneva tuttavia che le stesse debbano procurarsi i mezzi anche in altro modo.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA

NASCITE: Dudas Jadran di Ivan e Marinič Ana; Božič Ondina di Božič Palmira; Grbec Majda di Bruno e Grbec Franca; Grbec Igor di Jožef e Babič Ljilja; Razman Nevja di Paolo e Stukov Estera.

MATRIMONI: Razman Giuliano di anni 25, agricoltore, con Perini Anita di anni 23, inserviente; Jesenk Janez di anni 23, operaia; Gluhan Izidor di anni 24, carpentiere, con Sahajnar Marija anni 29, autista, con Aotič Elvira di anni 21, operaia; Zerjal Jožef di anni 26, operaio, con Koran di anni 23, impiegata; Debernardi Gioacchino di anni 25, insegnante, con Radovinc Marija di anni 24, insegnante; Bržan Marjo di anni 48, cantoniere, con Kranjc Ivana di anni 28, operaia; Vojnovič Branko di anni 30, Ufficiale dell'A. P. J., con Valentij Romana di anni 27, impiegata.

ISOLA

NASCITE: Zudič Fabio di Antonio e Tuljak Silvia.

DECESSI: Contesini Antonio di anni 79.

MATRIMONI: Musizza Giovanni di anni 30, elettricista, con Parma Emilda di anni 20, operaia; Bernardi Mario di anni 23, tipografo, con Grbec Maria di anni 20, operaia.

PIRANO

NASCITE: Rospet Branko di Jožef e Lahajnar Silvestra.

MATRIMONI: Potočnik Alojz di anni 31, operaio, con Bodošek Angela di anni 23, operaia; Butala Adolfo di anni 25, agronomo, con Schiozzi Lucia di anni 22, maestra.

BUIE

NASCITE: Zborovac Giordano di Aldo e Mamilović Teresa; Radislovič Gina di Pietro e Cernac Lidia; Barnabà Nadia di Antonio e Cortese Maria; Vignini Stelio di Giovanni e Stipan... Lidia; Antonac Arduino di Mario e Makavac Concetta; Rupena Rosa di Silvana; Pantelič Vladimir di Zivorad e Kovačević Branka.

MATRIMONI: Cigni Antonio di anni 22, agricoltore, con Medica Maria di anni 20, casalinga.

UMAGO

NASCITE: Jurisveich Edoardo di Stelio e Vidale Silva.

MATRIMONI: Mrau Danilo di anni 24, agricoltore, con Dodič Antonia di anni 22, casalinga; Giraldi Mario di anni 23, meccanico, con Sodomako Maria di anni 18, operaia.

PROBLEMI DELL'ECONOMIA POLESE

ARIA NUOVA ALLA „ELEKTROISTRA“

POLA, giugno — Non si può dire che in tutte le nostre imprese vengono legalmente rispettati i principi che garantiscono l'autoamministrazione. Qua e là singoli passano sopra le decisioni collettive ed organizzano una sistemistica difesa della propria posizione, mettendo in primo piano gli interessi personali, spesso volte camuffati da «deveri e meriti». Apposite Commissioni nominate dal C.P.C. (consiglio dei produttori) controllano regolarmente nelle imprese l'attuazione dei giusti criteri autoamministrativi. Se ha rilevato finora qualcosa che non andava effettivamente bene e non filava sul binario della regolarità, questo era all'impresa «Elektro Istra» di Pola.

Dal materiale raccolto dalla commissione, stralciano per i lettori i passi più salienti di questo soffocamento del diritto operaio, punto dalle autorità con severe misure disciplinari.

Irregolarità sono apparse nella contabilità materiali e finanziaria dell'impresa, dove molte documentazioni non sono state affatto firmate dal direttore o dal capocontabile e molti fogli d'uscita non sono stati visti dal ricevente. Gli inventari annuali rispecchiano una notevole negligenza amministrativa.

Elezioni suppletive a Capodistria

Nella serata di venerdì si sono svolte in alcune unità elettorali di Capodistria e nell'unità di Loka Brezovica, nei pressi di Crni kal, i comizi degli elettori per procedere alla designazione dei candidati alle prossime elezioni suppletive per il Comitato Popolare Comunale che si svolgeranno il 31 luglio.

Nella prima unità elettorale i candidati sono: il compagno Pohar Lado, direttore della Stazione Radio e la professoressa Sardoc Sonja; nella terza unità: i compagni Visentin Ludvig e Črnec Milan entrambi dipendenti della «Tomos»; alla IV unità elettorale: il compagno Bižetnik Bogomil direttore delle Assicurazioni Sociali e il dott. Kastelic, medico. Nella località di Loka Brezovica a candidato è stato prescelto il compagno Jelačić Miro, attuale presidente del Comitato Popolare Distrettuale di Postumia.

Non esiste il libro inventari e l'evitività del capitale circolante.

Incomprensibili ammanchi e avanzanti, ammontanti a vari milioni, precisamente nel 1953 2 milioni di ammanco e avanzo di 1.600.000 dinari, senza che alcuno si fosse interessato o avesse potuto sapere il perché di questi fatti e le cause determinanti.

In seno all'impresa molti problemi sorgono tra i membri del collettivo e concernenti il lavoro di installazione elettrica ed impianti. Questi problemi devono venir discussi in seno al Comitato direttivo ed al Consiglio operaio e devono venir risolti nel miglior dei modi, secondo le possibilità. Si può affermare però che le dodici riunioni del 1954 non sono state certamente sufficienti a risolvere le deficienze dell'anno. Tipico l'esempio di una di queste importanti riunioni con all'ordine del giorno ben 12 punti, durata la bellezza di 30 minuti. In questi 30 minuti non si è potuto sicuramente risolvere niente d'importante.

Riteniamo opportuno soffermarci su di una disgrazia che ha impressionato i lavoratori polesi temo addietro, alla Centrale elettrica, dove l'operaio concittadino Josip Vlah lasciava la vita ed alcuni bambini durante un incidente sul lavoro. Il Consiglio operaio in tale circostanza ha chiesto al direttore tecnico dell'impresa la presentazione di una dettagliata relazione sulle cause della disgrazia. Nessuno però ha mai potuto sapere qualcosa di questa relazione, né l'ha mai vista. Bella serietà di un dirigente d'impresa! A che sono serviti quindi all'Elektro Istra gli organi amministrativi operai, se questi sono stati completamente ignorati? D'altronde essi non sono mai stati né rispettati sufficientemente e, a quanto pare, il direttore dell'impresa Ljubo Vudičič, ha fatto il abel e brutto tempo», come afferma il collega Peko del «Glas Istre».

Interessante è il fatto che la distribuzione di non esigui mezzi di investimento di questa grande impresa polese è stata effettuata personalmente dal direttore, senza consultazione e regolare benessere del Comitato direttivo. E questi mezzi vanno, guarda un po', spesi per scopi che non hanno niente a che fare con l'investimento. (Come le macchine fotografiche). E' successo che anche le paghe stesse dei dirigenti dell'impresa non sono mai state ap-

provate collettivamente dal Comitato direttivo, ma solamente dal presidente del Comitato in parola).

In genere queste mancanze sono già da sole sufficienti a mettere in croce una situazione che reclamava una revisione chiarificatrice per fissare le colpe ed appioppare le meritate punizioni a chi le ha meritate. Anche per il fatto che l'impresa non aveva ancora a disposizione un proprio regolamento e un regolamento del Consiglio operaio.

Ora molte cose sono state messe in chiaro dalla Commissione del Consiglio dei produttori e i nuovi organi amministrativi del collettivo sapranno certamente trarre esperienza dagli esempi vissuti, come saprà di ciò far tesoro il nuovo direttore, per il bene del collettivo e della città.

Romano Farina



IL COMITATO POPOLARE DEL COMUNE di Capodistria

PORGE I MIGLIORI AUGURI NELL'EDIFICAZIONE DEL SOCIALISMO A TUTTI I CITTADINI IN OCCASIONE DEL 14.mo ANNIVERSARIO DELL'INSURREZIONE DEL POPOLO DELLA SLOVENIA

GIUNTO AI PIEDI DEL VRŠIČ L'XI GIRO DI CROAZIA E SLOVENIA

Il lussemburghese Bolzan, detentore della maglia gialla - La Jugoslavia I. conduce nella classifica a squadre

(Dal nostro inviato)
L'undicesima edizione del giro ciclistico della Croazia e Slovenia, riservato ai dilettanti, si presenta quanto mai interessante e può essere annoverata senza dubbio fra le maggiori competizioni dilettantistiche in Europa.

I giri, partiti da Zagabria sabato scorso, dopo aver toccato Fiume, in una tappa hanno percorso il perimetro dell'Istria, quindi hanno raggiunto Bovec per godere dell'unica meritissima giornata di riposo. Domani, attraverso il valico del Vršič (1.100 m) si porteranno a Kranjska gora e, quindi, a Lubiana. Attraverso Maribor, saranno nuovamente a Zagabria venerdì 22 luglio e - la novità di quest'anno - in due tappe raggiungeranno poi Belgrado. Questo prolungamento del giro fino alla capitale viene accolto con soddisfazione negli ambienti sportivi perché segna di fatto il primo passo verso l'organizzazione di un Giro ciclistico della Jugoslavia.

L'incontro dei ciclisti di 8 diversi paesi è stato veramente cordiale. Quest'anno per la prima volta sono presenti i Bulgari e i Danesi. Purtroppo, all'ultimo istante, era giunta la notizia che Girardengo, incaricato di comporre la squadra italiana, non è riuscito nel suo proponimento ed ha rinunciato a prendere parte a questo giro, sebbene i ciclisti italiani abbiano da difendere il prestigio di due vittorie individuali, conquistate nel 1949 con Malabrocca e nel 1950 con Fanti.

ZAGABRIA - FIUME (km 180)

Alle 10.30 di sabato scorso, in perfetto orario, ha preso il via dalla capitale croata l'XI Giro ciclistico di Croazia e Slovenia. Alla partenza si allineavano 82 corridori. Mancava all'appuntamento il capodistriano Silverio Dellasanta, membro della prima squadra jugoslava, cui il medico vietava la partecipazione a causa di una foruncolosi.

Il percorso tra Zagabria e Fiume, lungo 180 chilometri, dava luogo a un'aspra battaglia. Il gruppo che aveva marciato compatto sino al 60.imo chilometro, si spezzava su un forte allungo del bulgaro Krstev. L'ottimo fondo della nuova strada favoriva un'andatura veloce. Si viaggiava perciò in anticipo sull'orario previsto. Pur in anticipo si arriverà a Fiume.

Allo strappo di Krstev reagivano gli austriaci Rauner e Mueller, che gli si aggregavano subito, proseguendo assieme verso le rampe di Vrbovsko, in cima alle quali era posto il primo traguardo del Gran premio della montagna. I tre affrontavano ancora assieme la dura salita, mantenendo il contatto sino alla vetta, dove passava primo Krstev, seguito a ruota dai due compagni di fuga. Nella discesa i due austriaci forzavano l'andatura e Krstev perdeva contatto, sicché, al termine della salita dello Spljunak, secondo traguardo valevole per il Gran premio della montagna, le posizioni di testa reano le seguenti: primo passava Mueller, secondo a ruota Rauner e terzo, nella loro scia, il lussemburghese Bolzan, che nel frattempo aveva sorpassato Krstev, il quale ultimo passava quarto, distaccato.

La ripida discesa su Fiume veniva affrontata dai quattro fuggitivi alla massima velocità. Certamente attorno agli 80 orari. Il quartetto rimaneva tuttavia com-

pato fino a qualche chilometro da Fiume, dove Rauner scattava, acquistando un leggero vantaggio che gli permetteva di tagliare primo il traguardo con qualche secondo di vantaggio su Bolzan, mentre Mueller giungeva terzo, attardato a oltre un minuto. Al quarto posto si piazzava Varga, che regolava in volata Krstev, raggiunto nel frattempo anche dal belga Van Meensel, che seguiva sesto a ruota. Poi, alla spicciolata, con notevoli ritardi, giungevano altri 75 corridori, essendosi Minic infortunato in un incidente stradale alla periferia di Fiume. Settimo era Bajc (seconda squadra jugoslava), ottavo Wilson (Inghilterra) con lo stesso tempo a 2' 34" dal primo. Petrovič era 17.mo ad oltre 7' di distacco.

Fiume - Capodistria (km 202)

La seconda tappa si presentava assai difficile per la sua lunghezza e per la giornata eccezionalmente calda. I corridori hanno affrontato la massacrante fatica con coraggio e buona volontà. La media oraria parla abbastanza eloquentemente dell'elevato spirito agonistico che ha animato la corsa. Si partiva alle 10.45 da Abbazia. Prevedevano il via 80 concorrenti essendosi nel frattempo ritirato anche l'inglese Wilson. L'andatura si faceva subito molto sostenuta.

Sulle prime rampe, dopo Laurana, partiva come il giorno prima il bulgaro Krstev con alla sua ruota agganciato Jesic, della prima squadra jugoslava. I due proseguivano poi di concerto fino in cima alla salita che porta a Barbana. Il gruppo seguiva a breve distanza, ma già sulla vetta il fiammante Jugo riusciva a lasciare i compagni d'inseguimento e con un magnifico allungo a riconquistarsi ai due fuggitivi. Lo seguiva ben presto anche Petrovič che trascinava sulla sua ruota il lussemburghese Bolzan e il bulgaro Iliev.

Da questo momento il grosso del gruppo che si era mantenuto fin qui compatto e ridosso dei fuggitivi, si spezza e, al passaggio per Pola, dove è situato un traguardo a premio, si sgancia a gruppetti distanziati l'uno dall'altro. A Pola Jesic batte in volata Krstev e Jugo nell'ordine, assicurandosi il cospicuo premio.

La seconda parte della tappa - da Pola a Capodistria - la corsa muta ancora fisionomia. Assai provati dallo sforzo, i ritardatari non riescono a riorganizzare l'inseguimento dei tre fuggitivi fino a Porta Porton, dove finalmente vien fuori Petrovič e, aiutato da Bolzan e Iliev, cui si aggregavano più tardi Varga e Mueller, riesce a prendere contatto con il terzetto di testa. A Buie è primo sul traguardo Jugo, seguito a ruota da Krstev e Iliev. Poi Petrovič viene leggermente attardato da un guasto, ma riesce a riconquistarsi alla testa a Strugnano. Ad affrontare la salita di Pirano erano stati prima in tre soli: Varga, Krstev e Bolzan, essendo stato anche Jugo attardato per una caduta senza conseguenze.

Da Strugnano Varga, Bolzan, Krstev e Petrovič procedono a pieni pedali sulla litoranea e, quando ormai appariva già probabile una volata a quattro per la conquista della vittoria di tappa, Petrovič allunga di prepotenza dopo Isola, piantando in asso i compagni di fuga. Il traguardo di Capodistria lo vede arrivare, molto applaudito, solo soletto. A mezzo minuto circa arrivano Krstev e Varga e a oltre un minuto, il quarto fuggitivo Bol-

zan, che nel finale crescente di Petrovič aveva perduto contatto anche con gli altri compagni di fuga. In questa tappa Piciga e Bonin hanno disputato una bella corsa. Il primo è stato visto sempre nelle prime posizioni, cedendo soltanto nel finale. Il secondo, malgrado una caduta abbastanza seria a Buie, è riuscito a conservare un piazzamento onorevole. Parecchio ritardato anche Brajnik, che ha disputato peraltro una gara regola-

mente, 47.mo e 55.mo a, rispettivamente, 46' 29" e 54' 38" dal primo.

La maglia gialla era appannaggio del lussemburghese Bolzan, mentre nella classifica a squadre la Jugoslavia I. passava in testa seguita nell'ordine da Belgio, Bulgaria, Austria, Lussemburgo, Slovenia I., Olanda, Slovenia II., Jugoslavia II., Fotokemika (Zagabria), Danimarca, Serbia e Croazia.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima tappa, la Zagabria-Fiume di 180 chilometri:
1) Rauner (Austria) in 4:50' 00", alla media di 37,643 km orari; 2) Bolzan (Lussemburgo) a 25"; 3) Mueller (Austria) a 1' 24"; 4) Varga (Jugoslavia) a 2' 31"; 5) Krstev (Bulgaria) s. t.; 6) Van Meensel (Olanda) s. t.; 7) Bajc (Jugoslavia II.) a 2' 34"; 8) Wilson (Gran Bretagna) s. t.; 9) Johnson (Danimarca) a 2' 38"; 10) Craennen (Olanda) s. t.

Maglia gialla dopo la prima tappa era Rauner (Austria), mentre nella classifica a squadre conduceva il Belgio, seguito nell'ordine da Jugoslavia I., Bulgaria, Austria, Danimarca, Lussemburgo, Jugoslavia II., Gran Bretagna e Croazia.

La partenza per la terza tappa, la Capodistria - Bovec, suddivisa in due semitappe (Capodistria - Tolmino e Tolmino - Bovec) è avvenuta alle 10 circa all'altezza di Crni Kal, avendo voluto gli organizzatori eludere le difficoltà sul tratto della nuova strada in costruzione. Fino a Rodik il gruppo procedeva compatto. Qui il solito bulgaro Krstev, animatore delle due tappe precedenti, allungava forte e acquistava un leggero vantaggio sul gruppo compatto. A Divaca veniva però raggiunto da Jesic e Johnson (Danimarca), per cui a Radrto i tre passavano soli con un leggero vantaggio sul gruppo inseguitori. Durante la discesa avveniva il ricongiungimento e i tre erano, riasorbiti dal gruppo.

Una ventina di chilometri prima di Nova Gorica Jesic, attivissimo, s'involava con Cvejin (Jugoslavia II.) e Kuelers (Olanda), acquistando in breve un discreto vantaggio. Il terzetto passava per Salcano con 3' di vantaggio sul gruppo. La maglia gialla Bolzan, nella stessa località era parecchio in ritardo per un guasto alla macchina, ma, aiutato dai compagni, riusciva a rientrare fra gli immediati inseguitori del terzetto di testa poco prima di Canale.

I tre fuggitivi continuavano intanto a grande andatura verso il traguardo della semitappa, conducendo a turno fino a Doblar, dove Kuelers, provato dalla fatica perdeva contatto, mentre sopraggiungeva invece il danese Johnson che aveva recuperato da solo. Jesic e Cvejin acceleravano intanto la pedalata, aiutandosi a vicenda, raggiungendo assieme il traguardo di Tolmino, dove il primo aveva la meglio nello sprint.

L'ordine d'arrivo del primo tratto: 1) Cvejin (Jugoslavia II.) e 2) Jesic (Jugoslavia I.) in 4:32' 34"; 3) Johnson (Danimarca) a 39", seguito nell'ordine da Kuelers (Olanda) e Zizek (Slovenia I.) con lo stesso tempo. A quasi 10' sopraggiungeva il gruppo con tutti i baggieri calibri, che veniva regolato in volata da Varga.

Dopo una breve pausa i corridori hanno preso il via per la corsa a cronometro individuale sul tratto Tolmino - Bovec, di km 34. La vittoria in questa frazione è andata all'individuale Kulevski in 1:3' 25". Secondo a 56" era Jugo (Jugoslavia I.), seguito nell'ordine da Kuelers (Olanda), Jesic (Jugoslavia I.) e Rauner (Austria), Piciga giungeva 18.mo.

La classifica della tappa vedeva pertanto in testa Jesic (Jugoslavia I.), seguito da Johnson (Danimarca), Kuelers (Olanda), Cvejin (Jugoslavia II.) e Zizek (Slovenia I.). Il fiammante Jugo era settimo, Piciga 20.mo e Bonin 25.mo.

In classifica generale conduce perciò sempre Bolzan (Lussemburgo), dinanzi a Mueller (Austria), Varga (Jugoslavia I.), Krstev (Bulgaria) e Petrovič (Jugoslavia I.), quest'ultimo distanziato ad oltre 5 minuti.

Nella classifica a squadre conduce la Jugoslavia I., seguita da Bulgaria, Belgio, Austria, Slovenia I., Jugoslavia II. ecc.

Oggi si riposa a Bovec, prima di affrontare, domani mercoledì, le asperità del Vršič (1.100 m).

Capodistria - Bovec (km 198)

La partenza per la terza tappa, la Capodistria - Bovec, suddivisa in due semitappe (Capodistria - Tolmino e Tolmino - Bovec) è avvenuta alle 10 circa all'altezza di Crni Kal, avendo voluto gli organizzatori eludere le difficoltà sul tratto della nuova strada in costruzione. Fino a Rodik il gruppo procedeva compatto. Qui il solito bulgaro Krstev, animatore delle due tappe precedenti, allungava forte e acquistava un leggero vantaggio sul gruppo compatto. A Divaca veniva però raggiunto da Jesic e Johnson (Danimarca), per cui a Radrto i tre passavano soli con un leggero vantaggio sul gruppo inseguitori. Durante la discesa avveniva il ricongiungimento e i tre erano, riasorbiti dal gruppo.

Una ventina di chilometri prima di Nova Gorica Jesic, attivissimo, s'involava con Cvejin (Jugoslavia II.) e Kuelers (Olanda), acquistando in breve un discreto vantaggio. Il terzetto passava per Salcano con 3' di vantaggio sul gruppo. La maglia gialla Bolzan, nella stessa località era parecchio in ritardo per un guasto alla macchina, ma, aiutato dai compagni, riusciva a rientrare fra gli immediati inseguitori del terzetto di testa poco prima di Canale.

I tre fuggitivi continuavano intanto a grande andatura verso il traguardo della semitappa, conducendo a turno fino a Doblar, dove Kuelers, provato dalla fatica perdeva contatto, mentre sopraggiungeva invece il danese Johnson che aveva recuperato da solo. Jesic e Cvejin acceleravano intanto la pedalata, aiutandosi a vicenda, raggiungendo assieme il traguardo di Tolmino, dove il primo aveva la meglio nello sprint.

L'ordine d'arrivo del primo tratto: 1) Cvejin (Jugoslavia II.) e 2) Jesic (Jugoslavia I.) in 4:32' 34"; 3) Johnson (Danimarca) a 39", seguito nell'ordine da Kuelers (Olanda) e Zizek (Slovenia I.) con lo stesso tempo. A quasi 10' sopraggiungeva il gruppo con tutti i baggieri calibri, che veniva regolato in volata da Varga.

Dopo una breve pausa i corridori hanno preso il via per la corsa a cronometro individuale sul tratto Tolmino - Bovec, di km 34. La vittoria in questa frazione è andata all'individuale Kulevski in 1:3' 25". Secondo a 56" era Jugo (Jugoslavia I.), seguito nell'ordine da Kuelers (Olanda), Jesic (Jugoslavia I.) e Rauner (Austria), Piciga giungeva 18.mo.

La classifica della tappa vedeva pertanto in testa Jesic (Jugoslavia I.), seguito da Johnson (Danimarca), Kuelers (Olanda), Cvejin (Jugoslavia II.) e Zizek (Slovenia I.). Il fiammante Jugo era settimo, Piciga 20.mo e Bonin 25.mo.

In classifica generale conduce perciò sempre Bolzan (Lussemburgo), dinanzi a Mueller (Austria), Varga (Jugoslavia I.), Krstev (Bulgaria) e Petrovič (Jugoslavia I.), quest'ultimo distanziato ad oltre 5 minuti.

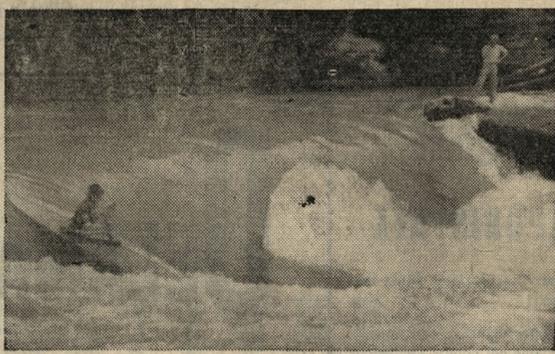
Nella classifica a squadre conduce la Jugoslavia I., seguita da Bulgaria, Belgio, Austria, Slovenia I., Jugoslavia II. ecc.

Oggi si riposa a Bovec, prima di affrontare, domani mercoledì, le asperità del Vršič (1.100 m).

MONDIALI DI SLALOM IN CANOA

ATLETICA LEGGERA

Lorger 14'3 sui 110 ostacoli



Dal 29 al 31 c. m. si svolgeranno a Tacen, nei pressi di Lubiana, i Campionati mondiali di slalom in canoa. Hanno preannunciato finora la loro partecipazione le seguenti nazionali: Germania, Austria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Jugoslavia. In tutto 180 canoisti e canoiste.

LUBIANA, 17 — Si è svolto qui l'incontro di secondo turno del Campionato jugoslavo di atletica leggera fra le squadre del Klavivar di Celje, del Ljubljana di Lubiana, della Dinamo di Zagabria e della Mladost. Ha vinto il Klavivar con 25712 punti, dinanzi a Ljubljana (25288), Dinamo (24.838) e Mladost (23953).

I migliori risultati sono stati ottenuti nei 110 a ostacoli. Lorger, arrivato primo, ha segnato un ottimo 14'3, mentre il secondo, Puc ha fatto registrare un promettentissimo 14'8. I 100 m piani sono stati vinti pure da Lorger (10'7"), i 200 m da Oslakovič (22'4), i 400 m da Zupančič (50'4), gli 800 m da Vipotnik (1'52'6), i 1.500 da Murar (4'00"), i 5 mila da Skrinjar (15'29'6), i 400 m ostacoli da Zupančič (55'8) e la staffetta 4x100 dal Ljubljana (43'6). Nel salto in alto ha vinto Miller (1.80), nel lungo ancora Miller (6.47), nel salto con l'asta nuovamente Miller (3.80).

PIENO RICONOSCIMENTO AL CALCIO JUGOSLAVO

6 GIOCATORI JUGOSLAVI NELLA ROSA DELLA CONTINENTALE

I designati sono: Beara, Horvat, Čajkovski, Boškov, Vukas e Zebec

BELGRADO, 18 — Il Commissario tecnico della rappresentativa nazionale jugoslava ha designato a far parte della rosa dei candidati alla formazione della F.I.F.A. che incontrerà nell'agosto prossimo la rappresentativa della Gran Bretagna, i seguenti giocatori: Beara (portiere), Horvat (centromediano), Čajkovski e Boškov (mediani), Vukas e Zebec (attaccanti).

La designazione dei sunnominati giocatori ha avuto luogo su richiesta formale del Comitato selezionatore della F.I.F.A., incaricato di preparare la rappresentativa continentale per il tradizionale incontro sull'isola britannica.

I. LEGA JUGOSLAVA
Al 21 agosto prossimo l'inizio del campionato

BELGRADO, 19 — Brevi saranno quest'anno le vacanze estive dei calciatori di I. Lega. La Federazione calcio della Jugoslavia ha deciso, infatti, che il Campionato 1955/56 della massima divisione, abbia inizio il 21 agosto prossimo, stabilendo altresì il seguente calendario:

- I. GIORNATA (21 agosto)
Budućnost - Crvena zvezda, Partizan - Zagreb, Hajduk - Sarajevo, Spartak - Proleter, Zvezdica - Vojvodina, Dinamo - B. S. K., Radnički - Velež.
- II. GIORNATA (28 agosto)
Crvena zvezda - Velež, B. S. K. - Radnički, Vojvodina - Dinamo, Proleter - Zvezdica, Sarajevo - Spartak, Zagreb - Hajduk, Budućnost - Partizan.
- III. GIORNATA (11 settembre)
Partizan - Crvena zvezda, Hajduk - Budućnost, Spartak - Zagreb, Zvezdica - Sarajevo, Dinamo - Proleter, Radnički - Vojvodina, Velež - B. S. K.

Ancora a Roland la maglia gialla

DOPO LA XII TAPPA DEL «TOUR DE FRANCE»

Il Giro di Francia ha fatto martedì 12 una puntatina in Svizzera, da Colmar a Zurigo (km 195), dove la vittoria è toccata inaspettatamente al francese Darrigade, davanti allo svizzero Kübler che si è fatto battere sullo striscione d'arrivo quando già sembrava aver la vittoria in tasca. La classifica generale rimaneva quasi immutata.

Mercoledì s'è corsa la settima tappa, che ha portato i corridori nuovamente in Francia, a Thonon Les Bains, molto impegnativa (275 km). Vincitore l'olandese Hinsen su Fantini (Italia), Caput (Francia) e un gruppetto di altri sette corridori. La maglia gialla passava per soli 25" all'olandese Van Est, essendo Rolland giunto in ritardo, mentre Fantini conquistava il quarto posto in classifica.

L'VIII tappa, la Thonon Les Bains - Briançon di 253 km, portava mutamenti più sensibili nella classifica generale. Primo sul traguardo era il lussemburghese Gaul con 13' 43" di vantaggio su Kübler e un gruppetto di altri sei corridori, fra i quali Fornara, Louison Bobet e Coletto. La maglia gialla ritornava a Rolland, seguito nell'ordine da Van Est, Gaul e Wagtsman, mentre Fornara passava al quinto posto e Fantini scompariva nel centro classifica.

Nella IX tappa la Briançon - Monaco di 269 km, il lussemburghese Gaul per poco non ripeteva la prodezza del giorno precedente. Egli fuggiva solo, ma gli inseguitori si organizzavano compatteamente raggiungendolo a pochi chilometri da Monaco. Primo sul traguardo della riviera: Geminiiani. Rolland conservava ancora la maglia gialla. Fornara occupava il secondo posto a 1' 03" dal primo, dinanzi a Louison Bobet, svantaggiato di 30" nei confronti dell'italiano.

Sabato a Monaco, prima giornata di riposo, giunta molto gradita e ben sfruttata dagli atleti.

IL COLLETTIVO DELL'AZIENDA OKRAJNI VODOVOD CAPODISTRIA

si felicitano con i lavoratori degli altri collettivi e con tutta la popolazione in occasione del 14.mo anniversario dell'Insurrezione del popolo sloveno

FRA LE TENDE DEL «CAMPING» DI LUBIANA

L'ESCURSIONISMO SPORT DI MASSA



LUBIANA, luglio — Ai piedi della pittoresca collina del Rožnik il verde del parco è interrotto dal colore grigio di tende da campo. E' il III. «camping» dell'Unione degli esploratori della Slovenia, organizzato in occasione del quinto anniversario della fondazione. Il I. camping si era tenuto nel 1953 a Okroglica e il II. del 1954 a Ostrožno (Celje).

L'organizzazione degli esploratori è ancora poco conosciuta da noi in Istria, tranne a Capodistria, e in genere limitata agli alunni delle scuole inferiori e agli studenti. Tuttavia al camping di Lubiana c'è una abbastanza nutrita rappresentanza: il gruppo «Gabbiano azzurro» di Capodistria.

Il camping ospita, in 400 tende, 1300 giovani esploratori di tutta la Slovenia e piccole rappresentanze delle altre repubbliche federate. C'è anche un gruppo «Onda azzurra» di Trieste, costituitosi da circa un anno.

La vita al campo è molto varia, perciò divertente, ma nello stesso tempo istruttiva. I giovani hanno a disposizione una biblioteca di letture per la gioventù e stampa adatta. Anche la vita culturale è quanto mai intensa: ci si dedica all'attività filodrammatica, al canto e alla recitazione; il tutto integrato da visite d'istruzione ai monumenti culturali e storici della capitale slovena. Il camping è fornito anche di una stazione radiotrasmittente e ricevente, che trasmette informazioni, programmi eseguiti dagli ospiti e, in collegamento, quelli di Radio Lubiana.

La parte diroce così del leone è tenuta naturalmente dall'escur-

nismo e dallo sport. Durante il camping si svolgono gare nelle specialità precipue dell'escurSIONISMO di massa, come l'erezione di tende, le corsa orientativa, la segnalazione ecc. Ecco i risultati ottenuti:

Erezione di tende: Categoria A (masch.) — 1. «Gruppo del Drago», Lubiana; 2. «Gruppo del Pino», Ajdovščina. (femm.) — 1. «Gruppo della Quercia oscura», Hrastnik; 4. «Gruppo del Gabbiano azzurro», Capodistria. Categoria B (masch.) — 1. «Gruppo dei Tre abeti», Senica; 8. «Gruppo della Talpa», Idria. (femm.) — 1. «Gruppo della Quercia oscura», Hrastnik, Categoria C (masch.) — «Gruppo dell'Esploratore di montagna», Novo mesto.

Corsa orientativa: Categoria A (masch.) — 1. «Gruppo del Drago», Lubiana; 6. «Gruppo del Gabbiano azzurro», Capodistria. (femm.) — 1. «Gruppo della Quercia oscura», Hrastnik; 3. «Gruppo del Gabbiano azzurro», Capodistria. Categoria B (masch.) — 1. «Gruppo dell'Acciaio», Jesenice. (femm.) — 1. «Gruppo del Fiume donato», Maribor.

Segnalazione: Categoria A (masch.) — 1. «Gruppo della Quercia oscura», Hrastnik. (femm.) — 1. «Gruppo della Quercia oscura», Hrastnik. Categoria B (masch.) — 1. «Gruppo del Venticello», Murska Sobota. (femm.) — 1. «Gruppo dell'Esploratore di montagna», Novo mesto.

Tiro all'arco: 1. «Gruppo della Talpa», Idria; 2. «Gruppo della Borra», Postojna.

DE LANGLADE

CONSERVIFICIO

Capodistria

PRODUZIONE DI PESCE CONSERVATO DELLA MIGLIORE QUALITÀ

IN OCCASIONE DEL 22 LUGLIO, GIORNATA DELL'INSURREZIONE DEL POPOLO DELLA SLOVENIA, AUSPICA A TUTTI I LAVORATORI I MIGLIORI SUCCESSI NELL'EDIFICAZIONE DEL SOCIALISMO

BOR CAPODISTRIA

ESPORTAZIONE LEGNAMI ED AFFINI, VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO LEGNA E CARBONE DA ARDERE. FILIALI DI VENDITA AL MINUTO DI LEGNA E CARBONE DA ARDERE A CAPODISTRIA, ISOLA E PIRANO, PRESSO LA FILIALE DI CAPODISTRIA VENDITA DI MATERIALE EDILIZIO

Falegnameria artigiana "JAVOR,, CAPODISTRIA

Esegue ogni lavoro di falegnameria. Lavorazione solida e a prezzi modici

Porge a tutti i propri clienti i migliori auguri in occasione del 14.mo anniversario dell'Insurrezione del popolo Sloveno

DELAMARIS

I più sentiti auguri in occasione della Giornata dell'Insurrezione della Slovenia

ISOLA

Esportazione di pesce conservato e di altri prodotti dell'industria conserviera

'Okras: Isola



IMPRESA PITTORI
E DECORATORI

Esegue ogni lavoro di pittura edile, decorazioni, reclame stradale, tabelle, ecc. Chiedete i nostri preventivi!
A tutti i lavoratori formula i migliori auguri in occasione del 22 luglio, Giornata dell'Insurrezione

Slaščičarna - Pasticceria CAPODISTRIA

Paste e dolci della migliore qualità

In occasione della Giornata dell'Insurrezione del popolo sloveno invia alla propria clientela i più sentiti auguri

La tipografia "JADRAN,, DI CAPODISTRIA

GIORNALI A ROTOCALCO, OPUSCOLI, LIBRI, RECLAMES TURISTICHE, MODULI E STAMPATI DI OGNI GENERE A PREZZI MODICI



IN OCCASIONE DEL 22 LUGLIO — GIORNATA DELL'INSURREZIONE DEL POPOLO SLOVENO, INVIA A TUTTO IL POPOLO LAVORATORE I MIGLIORI AUGURI

Impresa "BAUXITI,, Umago

esprime i migliori auguri a tutto il popolo lavoratore in occasione del 27 luglio, Giornata dell'Insurrezione del popolo croato

"Splošna trgovska,, Import - Export Capodistria

ESPORTA ED IMPORTA OGNI PRODOTTO TECNICO, CHIMICO, ALIMENTARE E AGRICOLO

PORGE ALLA CLIENTELA I MIGLIORI AUGURI IN OCCASIONE DEL 22 LUGLIO, GIORNATA DELL'INSURREZIONE DEL POPOLO SLOVENO

'KAMENOLOM, BUIE

Impresa per l'estrazione e la lavorazione della pietra e dei marmi. Cantieri a Marusici e a Canegra

Porge i più sentiti auguri a tutto il popolo in occasione del 27 luglio, Giornata dell'Insurrezione del popolo croato

Conservificio

EX IMPELEA ISOLA

Produzione pesce, frutta e verdura conservata

I migliori auguri al proprio collettivo e a tutti i lavoratori in occasione del 22 Luglio, giorno in cui ebbe inizio il cammino ascendente del popolo della Slovenia

"AGROIMPEX,, BUIE

Import - Export

esporta ogni genere alimentare e prodotto della terra, importa macchinari e ritrovati chimici per l'agricoltura

In occasione del 27 luglio, Giornata dell'Insurrezione del popolo della Croazia, invia i più sentiti auguri a tutti i propri clienti e committenti

"ISTRANKA,,

Azienda per la lavorazione e il commercio dei cereali

UMAGO

Produce, fra l'altro, paste alimentari della miglior qualità e in grande assortimento, compresa la pasta «Bologna»

Il quattordicesimo anniversario dell'Insurrezione del popolo croato ci sia di ulteriore sprone a fare meglio e di più nell'edificazione del socialismo

IL COMITATO POPOLARE DEL COMUNE DI BUIE

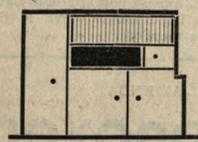
INVIA A TUTTI I CITTADINI I PIU' SENTITI AUGURI IN OCCASIONE DEL 27 LUGLIO, GIORNATA DELL'INSURREZIONE DEL POPOLO DELLA CROAZIA

IL COMITATO POPOLARE DEL COMUNE DI BUIE

IN OCCASIONE DEL 27 LUGLIO, GIORNATA IN CUI SI INIZIO' LA LOTTA DEI POPOLI DELLA CROAZIA PER UN AVVENIRE MIGLIORE, PORGE A TUTTI I CITTADINI E A TUTTI I LAVORATORI I PIU' SENTITI AUGURI

GLOBUS Casa distributrice films - Capodistria

le migliori pellicole di produzione nazionale ed estera
Evviva il 22 luglio, Giornata dell'Insurrezione del popolo sloveno



Il mobilificio 'PROLETER, BUIE

esegue lavori di falegnameria edile, mobili per uffici a prezzi convenienti

A tutto il popolo lavoratore porge i migliori auguri in occasione del 27 luglio, Giornata dell'Insurrezione del popolo della Croazia

LA FEDERAZIONE Cooperative del distretto DI BUIE

Augura a tutti i cooperatori ed agricoltori i migliori successi nell'edificazione del socialismo

"Jadranka,, Isola

Vendita generi alimentari e coloniali

Alla propria clientela ogni migliore auspicio per il 22 luglio, Giornata dell'Insurrezione del popolo sloveno

MODA ISOLA

Il più ricco assortimento di confezioni e tessuti nei negozi di Isola e di Pirano

I migliori auguri in occasione del 22 luglio, Giornata dell'Insurrezione del popolo sloveno

Mezzo secolo di turismo

(Nostra corrispondenza) Quest'anno si celebra il cinquantesimo anniversario del turismo in Istria e nel Littorale (1905-1955). L'anniversario lo si fa coincidere con la fondazione della prima stazione turistica per l'Istria. La realtà del turismo sulla nostra costa ha cominciato a svilupparsi molti anni prima. I primi gruppi di turisti giunsero in Istria già nella seconda metà dello scorso secolo. Vengono soprattutto per godersi al mare. Nel 1886 si fonda a Fiume un'operevole società benefica di promozione turistica, che si occupa di migliorare le condizioni di vita e dei bagni. Si spazzano le prime lanche in favore dei turisti, si organizzano i bagni di Nettuno, fino allora sconosciuti e addirittura considerati nocivi all'organismo umano. Appaiono i primi alberghi in costume (non molto diversi da oggi) quando si comincia a fare turismo. Si sviluppa un tipo di turismo che si fonda sui servizi turistici. Ad Abbazia sorgono sanatori e cliniche. Il dottor Johan Trischka pubblica un libro sulle bellezze di Portorose e di Portofino. Esistono già nel 1889 in questa località la Società marittima turistica, e si apre una locanda. I nomi di Lussino e di Fiume appaiono sempre più frequenti sui giornali di allora. Poi si menzionano Buccari, Selce, Novi, Pinguicchio.

Fra il 1880 ed il 1890 si ha lo sviluppo turistico anche degli altri centri della nostra costa. Nel 1886 Novigrad riceve il primo bagno con 8 cabine e nel 1889 se ne costruisce un secondo con venti cabine. A Crikvenica, nel 1887 si inizia la costruzione del bagno inaugurato nel 1888 con 15 cabine. Nel 1894 si costruisce il primo albergo. Nello stesso anno a Selce, oggi colonia internazionale, si fa il bagno con dieci cabine. Si sviluppano anche Laurana e Lussino. Buccari riceve la luce elettrica nel 1895 ed il bagno.

Dall'inizio di questo secolo quasi tutte le località della riviera prendono a sviluppare le proprie attrezzature turistiche, accogliendo gli ospiti da ogni parte d'Europa: Arbe, Baska, Malinska. Baska, sull'isola di Veglia, viene «scoperta» da coscevolacchi nel 1909. Tale Emil Geistlich, da Praga, scrive una lettera chiedendo informazioni. Ottiene la seguente risposta: «Qui non c'è nulla, né alberghi, né ristoranti, né bagno». Egli giunge lo stesso e trova «mare, cielo, sole e colline, una natura come da tempo sognavo». E dal 1910 ha inizio lo sviluppo turistico di Baska.

Le località turistiche scoperte dopo la liberazione sono invece Rovigno, Parenzo, Portofino e altre. L'impulso dato a tutte queste località costiere, da capo Promontorio fino a Capodistria, la costruzione di nuovi alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari, la costituzione di società turistiche, l'introduzione di una sviluppatissima rete di traffico automobilistico e marittimo in ulteriore corso di incremento, l'organizzazione di «campings» e cittadine «weekend», hanno fatto sì che le bellezze naturali della costa e l'incanto perenne del nostro mare richiamassero ogni anno sempre nuove migliaia di turisti, non soltanto da ogni parte della Jugoslavia ma anche da numerosi Paesi d'Europa.

GIACOMO SCOTTI



Una grande coltivazione di mele del fruttista) va assumendo un'importanza di primo piano tra i consumi frutticoli



Crepuscolo sull'Adriatico

CONCLUSO IL FESTIVAL ALL'ARENA DI POLA

Poderose interpretazioni di vecchi attori e rivelazione di giovani forze - Cineasti stranieri e critici nostri, piacevolmente sorpresi per il progresso del nostro cinema - Il Maresciallo Tito presenza domenica al film in cinematografo

POLA, luglio — Con il festival del cinema nazionale, Pola si è affermato un nuovo tipo di manifestazione del genere, molto più utile degli ormai sfruttati grandi festival internazionali, dove riesce molto più difficile creare il vivo contatto tra produttori, interpreti, registi, scenaristi e pubblico. All'Arena di Pola si è svolta una manifestazione che ha raggiunto in questi otto giorni di intensa atmosfera. Poche occasioni durante l'annata festival, occasione di dare agli esperti, ai critici ed agli spettatori un quadro fedele a conclusione di un anno produttivo. Una dozzina di film ed una trentina di documentari e cortometraggi proiettati sullo schermo panoramico, per la prima volta vista a Pola, hanno raccolto nell'imponente cornice dell'Arena e di migliaia di spettatori, tutta la grande famiglia cinematografica delle nostre Repubbliche, in un'atmosfera calda e cordiale, senza la rigidità del frac e risate di forzate pose. In questo modo, nello scambio di opinioni, che durante tutte le otto giornate si è effettuato nel corso delle conferenze di tutte le case produttrici, ci si è avvicinati di molto alla soluzione dei problemi che ancora assillano il nostro cinema.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI UFFICI DI RITAGLI STAMPA

Londra, luglio

Alla presenza dei delegati di 26 uffici di ritagli di stampa rappresentanti 13 diverse nazioni, si è chiuso il terzo Congresso annuale della Fédération Internationale des Bureaux d'Extraits de Presse (F.I.B.E.P.) nel corso del quale si è svolta anche l'Assemblea Generale della Federazione stessa.

Sono stati discussi problemi vari d'ordine tecnico interessanti la categoria, e sono state accettate fra l'altro, le domande di ammissione presentate da 4 nuovi uffici di ritagli stampa, uno inglese, uno danese e due israeliani.

Nella votazione per l'elezione del nuovo Comitato Esecutivo della Federazione è stato rieletto a Vice Presidente il Collega Umberto Fruguele Direttore dell'Eco della Stampa di Milano.

E' stato deciso che il Congresso del 1956 abbia luogo in Germania ed è stata passata allo studio la richiesta avanzata dai rappresentanti del Brasile perché il Congresso del 1957 venga tenuto a Rio de Janeiro.

credo che abbiate torto circa Blore. Io penso ancora che sia Armstrong. — Gli si rivolse improvvisamente. — Non avete la sensazione, qualche volta, che ci sia qualcuno, qualcuno che stia a spiare e che aspetta?

Lombard osservò lento: — Nervi, solo nervi.

Vera riprese con calore: — Allora anche voi l'avete provata questa sensazione? — Rabbriaviditi gli si avvicinarono. — Ditemi, voi non credete? — S'interuppe e continuò: — Ho letto una volta un racconto, di due giudici che andarono in una piccola città americana, mandati dalla corte suprema, amministravano la giustizia, l'assoluta giustizia. Perché... non venivano da questo mondo...

Lombard sollevò le sopracciglia. Disse: — Visitatori del cielo, eh? No, non credo nel soprannaturale. Questa nostra faccenda è umana quanto basta.

Vera fece a voce bassa: — Qualche volta... non ne sono sicura.

Lombard la guardò. — Questa è la coscienza... — Dopo un momento di silenzio riprese, con tutta calma: — Così voi avete affogato quel bambino, dopo tutto?

Vera si ribellò con veemenza: — No, non l'ho fatto! Voi non avete alcun diritto di dirlo!

Lui ridacchiò piano. — Oh, sì, voi l'avete fatto, mia cara ragazza! Il perché non lo so. Non posso immaginare, probabilmente c'era un uomo di mezzo. Era così?

Un improvviso senso di stanchezza, di estrema spossatezza, invase tutto il corpo di Vera. Disse, con una voce senza espressione: — Sì... c'era un uomo di mezzo...

Lombard fece, a bassa voce: — Grazie. E' quanto volevo sapere...

Vera si raddrizzò d'un tratto, esclamando: — Cos'è questo? Un terremoto?

Lombard rispose: — No, no. Strano però... una specie di tonfo che ha scosso il terreno. E ho creduto... Non avete sentito voi una specie di grido? Io l'ho sentito.

Guardarono verso la casa. Lombard disse: E' venuto da lì. E' meglio che andiamo a vedere.

— No, no, io non vengo.

— Come volete. Io vado.

Vera disse, disperata: — Va bene allora. Vengo con voi.

Fecero la salita. La terrazza aveva un suo placido e innocuo aspetto sotto il sole. Esitarono un momento, poi invece di entrare per la porta principale, fecero un cuneo giro intorno alla casa. Tro-

CURIOSITA' PER TUTTI

LEGALE LA POLIGAMIA?

La Francia in cifre - Sorgerà nel Belgio la più alta torre del mondo - Alzano bandiera bianca, ma non in segno di resa

Al Azhar, rettore di una feroce felici le donne! I suoi università islamica nel Califfato sono i seguenti: oggi, ha rivolto a tutti i popoli musulmani e non musulmani un appello riferentesi alla poligamia. Insorgendo contro la richiesta di giovani donne egiziane che vogliono abolito l'uso di possedere più mogli, lo sceicco Abdel Rahman el Tag, una delle personalità più influenti nel campo della teologia del mondo islamico, ha raccomandato la poligamia ufficiale e legale come una delle più utili e belle istituzioni sociali. Lui ha invitato persino i popoli non musulmani ad adottare la poligamia come ricetta per

berare ed emancipare la donna. Da quanto scrive il giornale egiziano «Rosa el Justa», non sono rari i casi in cui i predicatori nelle moschee insorgono contro la libertà che la donna va conquistando gradualmente. L'arcolista porta qualche esempio il caso di un hodge che nella sua predica si è scagliato contro una maggiore cultura femminile, contro l'impiego della donna nell'industria, commercio ed apparato amministrativo e persino contro la sua apparizione nei cinematografi!

Madeleine Jars di Grenoble (sulle Alpi francesi) si è dedicata alla pittura sebbene sia priva delle mani e delle gambe. Tenendo il pennello tra i denti, essa fa molti lavori ad acquarello e ad olio ed è già stata premiata più volte in varie mostre artistiche. Ha bisogno di un mese per eseguire una pittura alla quale lavora tre ore al giorno. Essa mescola i colori con l'aiuto di uno speciale apparecchio fabbricato per lei da suo padre. Questa pittura, invalida, mantiene se stessa ed aiuta i propri genitori con il ricavato della vendita dei suoi quadri.

Il Senato americano ha deciso all'unanimità di concedere una pensione agli ex presidenti degli USA per un importo di 25.500 dollari all'anno. Gli ex presidenti avranno pure il loro ufficio con segretarie e potranno usufruire gratis dei servizi telefonici. Harry Truman e Herbert Hoover sono gli unici ex presidenti d'America vivi. Vive sono pure le tre vedove degli ex presidenti americani Wilson, Coolidge e Roosevelt.

A Vienna le alunne della IV classe del Liceo Scientifico femminile hanno avuto modo quest'anno di tornare ad una vecchia usanza: mettere la bandiera bianca sul tetto dell'edificio scolastico nel caso di successo assoluto agli esami di maturità. Questo è piuttosto raro, dato che ci sono poche scuole nelle quali tutti i candidati vengono promossi. In questo liceo, non solo le alunne non hanno riportato nemmeno una insufficienza, ma un quarto di esse ha maturato conseguendo la media di ottimo!

ALCUNE INTERVISTE

JEAN PIER AUMONT: «Sono felice di esser tra di voi. Sono rimasto colpito dalla grandezza di un simile spettacolo. Effettivamente la Jugoslavia è bella come me l'ha descritta il signor Leprouhon che mi accompagna. Mi sono piaciuti il documentario a colori ed il film dei due contadini. Credo che da voi vedrò cose che non m'aspettavo».

MIROSLAV PEJIC, direttore dell'UFUS: «E' stata veramente la nostra serata. Prepareremo un piano di allargamento potenziale. Collaboriamo con i francesi nel film «Smarriti di Robert Darvill» che sarà interpretato da Juan Marais, oltre a preparare «La spina venduta» con i germanici. Ambedue i film saranno in cinematografo ed a colori. Abbiamo aperto la nostra rappresentanza a Parigi e ci

Nella tecnica, ha meravigliato i critici stranieri la nostra fotografia, il lirismo e la profonda espressività delle inquadrature e poi, una cosa nuova, il colore, oltre alla musica, e la composizione dei cortometraggi istruttivi e culturali. Puntò, invece, l'inconsistenza del trucco che talvolta fa sorridere lo spettatore (non una stilla di sudore sul viso spaventato di un fuggitivo nell'incandescenza della Lika sassosa, curata e fresca la mano di una vecchia contadina, ecc.) e nel tono, spesso troppo rigido e vibrante.

Ottanta spettatori, settecento cineasti e critici nostri ed esteri, tante piacevoli sorprese nel progresso del nostro cinema; l'avvento del cinematografo a schermo panoramico e plasticità di suono, incontro cardinale dei lavoratori nella settima arte nazionale, le dichiarazioni favorevoli di pubblicisti e cineasti italiani, francesi, tedeschi, russi, ungheresi ed americani, questo il bilancio del II Festival poleso.

Ed ora attendiamo con fiducia quello che si prepara il 1956.

INVITO

Vi invitiamo a visitare la Mostra repubblicana di fotografie artistiche allestita nella Casa del popolo di Portorose.

La mostra rimarrà aperta fino al 22 luglio, ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

15 dinari d'ingresso per adulti, 5 per bambini.

Non trascurate l'occasione di vedere questa bella e moderna mostra fotografica. Unione Foto-cine Amatori della Slovenia

Società Elettrotecnica

ELTE - ISOLA

ESEGUE IMPIANTI ELETTRICI AD ALTA E BASSA TENSIONE. IN OCCASIONE DEL 22 LUGLIO, AUSPICA I PIU' LUSINGHERI SUCCESSI AI LAVORATORI

PROSSIMAMENTE

Sui nostri schermi

MADAME X

Irene ed Etienne, due giovani che si amano pazzamente, vivono ore felici a Stade de Colombe dove si sono conosciuti tre mesi fa. Lui lavora come falegname artistico a Saint-Antoine, lei è cameriera della signora Voisenon-Lariva, moglie di un ricco editore parigino.

Al ricevimento dei Voisenon-Larive, vediamo fare gli onori di casa la stessa Irene; l'editore se l'era sposata dopo averla avuta per segretaria ed intelligenza gli facevano comodo. Irene sapeva organizzare ottimamente una festa e tenere testa ad ogni conversazione. Dal momento che l'amore non c'entrava assolutamente in questo matrimonio, l'incontro con Etienne aveva avuto un grande significato per Irene. Non volendo che tale relazione distruggesse la sua posizione, la donna si era fatta passare per una semplice cameriera.

A Saintvieve trascorrono momenti indimenticabili. Etienne fa piani per il futuro. Quando si sposeranno? Ma Irene, con abilità, elude la domanda. Essa è divisa tra la vita matrimoniale e quella con Etienne. I compagni di lavoro di quest'ultimo cominciano a prenderlo in giro a causa di Irene.

Nonostante tutto, la vita procede tranquilla fino al giorno in cui Irene si accorge che sta per avere un bambino. La donna racconta tutto al marito che decide di mandarla in una clinica svizzera.

Irene dà alla luce una bambina, Agnese. Etienne è felice ed Irene decide di chiedere il divorzio. Nel frattempo Etienne viene a trovarsi in difficoltà perché lo zio non può pagargli la somma promessa.

Il marito di Irene chiede a questa di organizzare un ricevimento nella loro lussuosa villa e lei accetta di comparire per l'ultima volta nel suo ruolo di padrona di casa. Quella sera, essendosi la piccola Agnese ammalata, Etienne si reca alla villa per avvisare Irene ed apprende così il vero essere dell'amante. Disperato, torna dalla bambina che muore poco dopo all'ospedale.

Al cimitero Etienne dice ad Irene che ha scoperto tutta la sua falsità e che non desidera vederla più. Nei giorni che seguono Irene cerca inutilmente di trovare Etienne: tutto è finito.

Completamente fuori di sé, Irene fa ritorno alla villa del marito dove, in occasione della festa di Capodanno, deve recitare ancora una volta la sua parte di signora.



L'attrice greca Lidia Stefani nel film jugo-greco «Due acini d'uva».

sarà più facile stringere contatti per il progresso della nostra casa».

FEDOR HONDZEKOVIC, regista, presidente della società lavoratori cinematografici della Croazia: «Il Festival è un vivo contatto tra tutti i lavoratori del cinema tra di loro e con il pubblico. Da qui dovrà scaturire una migliore prospettiva per superare tutti i punti morti, questa sarà la ricosta di un anno di lavoro e le premiazioni non avranno veste di creare gli artisti, ma di stimolarli, senza mondanità, snobismo e malsana pubblicità».

Lombard spinse di nuovo in fondo alla tasca la rivoltella. Disse: — Andiamo, allora.

Lombard domandò infine: — Che faremo quando giungerà la notte?

Vera non rispose. Egli continuò, con un tono di accusa: — Non ci avete pensato?

Ella disse, sconsolatamente: — Che possiamo fare? Oh, mio Dio, io sono terrorizzata...

Philip Lombard pensò ad alta voce: — Il tempo è bello. Ci sarà la luna. Troveremo un cantuccio su in cima alla scogliera. Potremo star seduti lì ad aspettare il mattino. Non dobbiamo dormire... Dobbiamo vegliare tutto il tempo. E se qualcuno viene verso di noi sparò! — Fece una pausa: — Voi avrete freddo, forse, con quel vestito leggero...

Vera disse, con un riso rauco: — Freddo? Avrei più freddo se fossi morta!

Philip Lombard approvò tranquillo: — Già, questo è vero...

Vera si agitò irrequieta. Disse: — Divento pazza se sto qui seduta ancora un po'. Giriamo.

Va bene, giriamo.

Misurarono lentamente in su e in giù la scogliera che sovrasta ripida il mare. Il sole calava verso occidente. La luce era soffice e dorata. Li avvolgeva in una gloria di raggi d'oro. Vera disse, con una piccola smorfia nervosa: — Peccato che non possiamo fare un bagno... Philip stava guardando il mare. Disse brusco: — Che è quello là? Guardate, vicino a quel grosso scoglio. No, un po' più in là, verso destra...

Vera tralasciò, disse: — Sembrano dei vestiti...

— Un bagnante, eh? — Lombard rispose. — Strano, credo invece che siano soltanto alghe.

Vera propose: — Andiamo a vedere.

— Sono vestiti — ammise Lombard mentre si avvicinavano. — Un mucchietto di vestiti. Quella è una scarpa. Andiamo, chiamaci fino a qui.

Si calarono lungo gli scogli. Vera si arrestò all'improvviso. Disse: — Non sono vestiti... E' un uomo...

L'uomo era stato spinto fra due rocce, trascinato lì dalla marea del pomeriggio. Si chinarono esterrefatti: un viso e sfigurato: un mostruoso viso d'affogato... Lombard mormorò: — Mio Dio! E' Armstrong...

POI NON RIMASE nessuno DI AGATA CHRISTIE

Vera domandò ansiosamente: — Ma non è davvero molto pericoloso, quello che sta facendo Blore?

— Nel senso che intendete voi, no, non credo che lo sia! Armstrong non è armato, e ad ogni modo Blore vale due volte l'altro. Quanto a forza fisica, e sta molto in guardia. E comunque è una persona lontana possibilità che Armstrong si trovi in casa. Io so che non c'è.

— Ma... quale altra soluzione ci sarebbe?

Philip disse piano: — Ci sarebbe Blore.

— Oh, voi davvero pensate?

— Sentite, ragazza mia. Voi avete udito il resoconto di Blore. E' la verità, dovete ammettere che io non posso aver avuto nulla che fare con la sparizione di Armstrong. La sua stessa storia libera da ogni possibile sospetto. Ma non libera lui. Noi abbiamo solo una parola di lui per credere che ha udito dei passi ed ha intravisto un uomo scendere le scale ed uscire dalla porta d'ingresso. Tutto potrebbe essere una bugia. Invece lui stesso può essersi sbarazzato di Armstrong un paio di ore prima.

— Ma come?

Lombard si strinse nelle spalle. — Questo non lo sappiamo. Ma voi lo chiedete a me, noi abbiamo un solo pericolo da temere: è questo pericolo è Blore! Che sappiamo di quell'uomo? Meno di niente! Tutta questa storia di ex poliziotto mi sembra una mondanità. Lui può essere chiunque: un milionario pazzo, un evaso dalle prigioni di Broadmoor. Una cosa è certa. Lui potrebbe aver commesso tutti i delitti compiuti qui, ad uno ad uno!

Vera si era fatta piuttosto pallida. Disse con la voce leggermente ansiosa: — E se... se ci coglie?

Lombard si palpò il revolver in tasca, e disse piano: — Io mi metterei cura molto bene perché non ci risca. — Poi la guardò pensosamente. — Non è commovente la fiducia che avete in me, vero? Siete proprio sicura che io non vi spari?

Vera replicò: — Bisogna pure aver fiducia in qualcuno... ma



Stane Sever in «Attimi decisivi» realizzato da Frantisek Cap. L'attore jugoslavo ha interpretato pure il primo episodio del film omnibus «Tre racconti».

TERZOPIANO SUL BALLATOIO

RACCONTO DI - ALBERTO LECCO

Arrivò a stabilire un minimo di dodici visite fatte e arrestarsi un attimo col naso per aria, incantato sul numero d'un portone, moltiplicò per dodici una certa cifra e ottenuta un'altra cifra, che li per li gli parve molto grossa e che avrebbe incassata nella primavera di quello stesso anno, entrò.

«Rossi?», chiese alla portinaia con voce allegra.

«Terzo piano, sul ballatoio, scala H».

Riapri l'ombrello nel cortile e poi ancora sul ballatoio che era molto lungo e stretto, con la ringhiera di ferro da una parte e una fila di porte e vetri dall'altra, e sul fondo il cassettino del gabinetto di decenza. A lato di ogni porta c'era una piccola targa d'ottone liscia d'un cognome, delle iniziali d'un nome e qualche volta e tutto il nome per esteso, e il dottore, arrivato a quella con su scritto R. Rossi, batté sui vetri. Appoggiò l'ombrello chiuso alla ringhiera, attese un attimo e come non udì nessuna risposta, essendo la stanza illuminata, girò la maniglia adagio e chiedendo: «Si può?», sgucciò dentro.

«Ah è lei dottore», e un uomo sui sessant'anni si fece avanti con le mani tese come per aiutarlo a cavarsi il cappotto. La stanza era più lunga che larga. Un grande paravento di tela azzurra la divideva in due; alla sua destra c'erano molti letti e anche un piccolo materasso per terra, alla sua sinistra la cucina, un grande tavolo e quattro o cinque sedie di legno grezzo impagliate. Come il vecchio si accorse che il dottore si guardava intorno: «Siamo qui in cinque, come vede», disse. «Mia moglie sta bene per grazia di Dio», e indicò una vecchietta raggomolata accanto alla stufa. «Ma mia figlia è sempre malata e suo marito, Toni, guadagna poco», così disse. «Guadagna poco con tutto il lavoro che fa!».

«Sta zitto tu», brontolò la vecchia. «Non vedi che il dottore ha fretta?». «E già», replicò, cercando nella madia il libretto dell'assistenza sanitaria. «E la bambina chi la tiene tutto il giorno, eh?». «No, no, io non ho fretta», sorrise il dottore.

«Dunque signora», cominciò poi accostandosi alla madia che cercava di metterci seduta sul letto puntellando i pugni sui cuscini. «Allora signora», ripeté. «Quando è cominciata?».

«L'altro ieri, ma è un pezzo che sta male», brontolò il vecchio sbirciando da dietro il paravento.

«Cosa c'entra tu», disse la malata. «Non gli dia ascolto dottore, è solo un po' d'influenza».

«Così ha cominciata anche l'altro figlio», continuò il vecchio, rivolto alla moglie, questa volta.

«Andate via tutti, anche tu!» gridò la malata alla bambina che la guardava con tanto d'occhi. «Dottore è solo un po' d'influenza, ce n'è tanta in giro, no?», disse.

«Già, ce n'è molta», sentenziò il dottore e piegandosi sulla schiena della malata col fonendoscopio infilato nelle orecchie, rimase un attimo a considerare la sua magrezza e gli sembrò di udire il vecchio mormorare una bestemmia e poi dire sottovoce alla moglie: «Non può andare a lavorare con questa così», e la moglie rispondergli: «Ma se non va la licenziano».

«Su respiri bene, a bocca aperta», comandò allora. «Sugli, su, giù», e dopo un discreto numero di su e giù e di trentatré, gli prese un gran rimorso per quella moltiplicazione di poco prima.

«Va bene», disse, appoggiando il fonendoscopio sul comodino. La malata lo guardava, tutta sbiancata in volto, le mani lunghe, marmoree, aperte sul risolito del lenzuolo, e le gote leggermente arrossate.

«E' solo un po' d'influenza, no?», bisbigliò poi, socchiudendo gli occhi.

«No, non solo», disse il dottore, riponendo ogni cosa nella borsetta.

«Che cosa allora?», chiese sottovoce la malata. Il dottore restò lì un attimo a darsi da fare con gli occhiali che non volevano entrare nell'astuccio, poi bisbigliò: «Bronchite. Sì, è una bronchite», ripeté. «Un po' di bronchite; bisognerà stare a letto e prendere molte medicine».

«Oh per un po' di bronchite?», sorrise la malata.

«Sì, ma queste forme sono molto tenaci, lunghe, noiose», disse il dottore.

«Quanti giorni?».

«Quindici, venti, un mese anche, chi può dirlo, secondo come ci si cura?».

«Ma non a letto, vero?», chiese la malata.

«Certo, a letto!» esplose il dottore. «E dove vuol andare? Ci mancherebbe altro!» e dopo essersi lavate accuratamente le mani, sciorinò sul tavolo le sue carte e cominciò a scrivere ricette su ricette. «Ma non mi sembra persuasa di questo, vero signora?».

«Di cosa?» bisbigliò la malata.

«Ma di stare a letto, dico».

«No, no, per carità, lo sono sì persuasa. Ma vede, il fatto è che...».

«Non c'è nessun fatto. A letto e basta», fermò il dottore e uscì infilando di sbieco la porta.

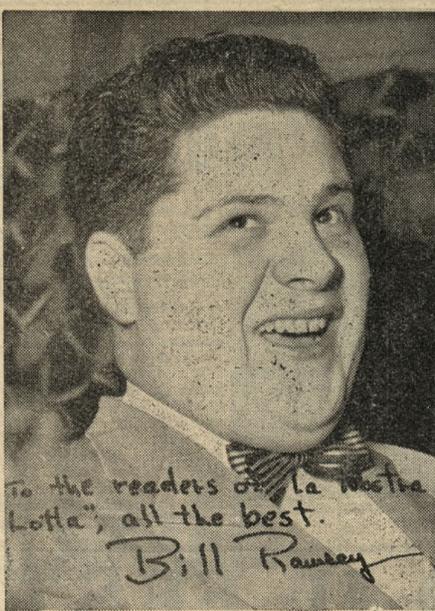
«Come fu per le scale, senti qualcuno avvicinarsi, a piccoli passi, dietro a lui. Si voltò e intravede nella semioscurità, due gradini più su, la bambina. «Ciao», le disse.

«Ciao dottore, come sta la mamma, lo sai che ci va lo stesso domani a lavorare?» disse tutto d'un fiato.

«Tu sei brava eh?», mormorò il dottore, passandole una mano fra i capelli.

«Guarda che la mamma prende le medicine, hai capito, ciao, ciao», le disse.

«Ciao dottore!», gridò la bambina e rimase lì, appoggiata alla ringhiera a guardare in giù succhiandosi il pollice.



Il cantante americano Bill Ramsey che si è fatto applaudire recentemente dal pubblico della capitale slovena. Egli, per la sua somiglianza con Louis Armstrong e per la sua caratteristica voce, è stato denominato il «cantante bianco dalla voce di negro».

DENUNCIATI ALL'ONU I MISERABILI NEGRIERI

COMMERCIO DI SCHIAVI IN PIENO VENTESIMO SECOLO

Venduti per armi e munizioni vengono posti in schiavitù dai signorotti

E' passata da un pezzo l'epoca in cui venne scritta «La capanna dello zio Tom», ma, da quanto pare, non è cessato ancora l'uso di commerciare esseri umani.

I giornali «Afrique Nouvelle» di Dakar ha riportato recentemente un episodio che non può non provocare sdegno e orrore negli onesti: una piccola comunità del Camerun, situata nel bosco, nei pressi del lago Ciad, fu improvvisamente svegliata a notte fonda da un rumore di foglie smosse. I miseri negri stettero per un po' in ascolto finché riuscirono a percepire il crepitio di legna secca che arde con violenza. Spaventati, abbandonarono il giaciglio e uscirono dalle capanne davanti alle quali videro delle grosse torce piantate nel terreno. Alcuni uomini, armati di fucile sbucarono da dietro i cespugli, scelsero due giovinetti e otto adulti, fra i quali due donne, e li spin-

sero davanti a loro nel fitto del bosco, minacciandoli con le armi.

Dapprima, i vecchi della comunità pensarono che si trattasse di Mau Mau. Non così. Niente Mau Mau, ma negrieri che in pieno 1955 operano mentre nessuno al mondo sospetta neppure lontanamente l'esistenza di mercati di schiavi.

Il giornale aggiunge ancora che i prigionieri, legati fra loro con corde, furono trasportati in un grande campo di concentramento nel massiccio del Tibesti, nelle vicinanze della frontiera libica. E' appunto qui che gli schiavi, provenienti da varie regioni, quali il Camerun, la Nigeria, l'Africa occidentale francese, il Marocco meridionale, l'Uganda ecc., vengono fatti riunire dai miserabili grossisti di merce umana. Non valgono molto: tre donne per un fucile ultimo modello, un uomo per una cassa di

munizioni, un ragazzo per una pistola. Questi i prezzi base. Ma che cosa ci si può aspettare di meglio da due ex-SS? L'immondo traffico, infatti, è diretto da due individui di tale risma. Essi hanno i loro uffici al Cairo e alla Mecca e sulla loro attività è già stato compilato un rapporto dalla commissione dei Diritti dell'uomo dell'ONU.

I miserabili sono perfettamente organizzati. Dispongono di quindici grossi autocarri, sui quali gli schiavi vengono caricati e trasportati, attraverso il Sudan e l'Eritrea, fin sulle sponde del Mar Rosso. Il mare viene traversato di notte e la partenza ha luogo da una località presso Massaua. Finalmente gli schiavi, giunti a destinazione, vengono venduti. Non tutti assieme però: l'ordine è certamente una qualità degli inumani razzisti: le donne a Gedda, gli uomini alla Mecca e a Medina. Pare però che anche là la bellezza femminile sappia farsi valere. Infatti, mentre per un uomo si pagano circa 1500 rials, per una graziosa fanciulla se ne sborsano fino a 3000 (700 mila lire).

Per l'accaparramento di schiavi, non si ricorre sempre alla violenza; ci sono metodi più astuti e più semplici. Un ex schiavo senegalese, fuggito miracolosamente dall'Arabia, ha spiegato davanti a un magistrato di Bamako il modo con cui era stato venduto.

Mohamed Ali ag Ataher, uomo potente e ricco, assunse un giorno Avan el Giud (così si chiama l'ex schiavo) in qualità di domestico. Contemporaneamente passarono al servizio del riccone un uomo con moglie e bambino. In occasione del pellegrinaggio alla Mecca, i quattro seguirono il loro padrone nel lungo viaggio. Giunti alla Mecca, Mohamed Ali disse ai suoi servitori che, non essendo riuscito a trovar loro alloggio, li affidava al suo amico, il principe Abdullah Faycal. Dopo un po' di tempo, il principe annunciò ai miseri che erano sua proprietà, avendosi egli comperati prima che Mohamed Ali ripartisse per l'Africa.

«Passarono alcuni mesi - narrò il senegalese - quando una sera due robusti aiu-

ALLA FIERA DI LUBIANA

LUBIANA, luglio — Alla Fiera di Lubiana è stata organizzata la prima Mostra turistica col fine di mettere in evidenza l'importanza del ramo turistico nell'ambito della nostra economia.

L'esposizione coincide con il cinquantenario dell'Unione turistica della Slovenia; si festeggia quindi anche la nascita di tale organizzazione.

La Slovenia è per se stessa una località turistica. Le sue bellezze e la possibilità che offre allo straniero di passare in uno stesso giorno dai monti al mare, la rendono molto adatta allo sviluppo del turismo. Nemmeno la Svizzera, che passa per il più bel paese del mondo, è in grado di offrire tanto. Naturalmente ci vogliamo anco-

ra molti sacrifici per far sì che il turismo da noi possa offrire tutte quelle comodità che sono caratteristiche dei Paesi maggiormente progrediti. La fede in un sicuro successo ce lo danno gli stessi stranieri che ogni anno giungono più numerosi a bearsi delle bellezze naturali che offrono i nostri luoghi.

In realtà la mostra turistica di Lubiana si compone di più esposizioni. Tra le moltissime carte geografiche che rappresentano le vie aeree, ferroviarie e stradali della Jugoslavia, ci sono pure quelle delle più note località turistiche con fotografie e schizzi. Tale mostra ci porta da una repubblica all'altra del nostro Paese. Grande interesse hanno destato i modelli in plastica dell'Istria e Primorje sloveno. L'esposizione alpinistica e sportiva conta numerose fotografie di vita sportiva. Vi è un'esposizione di affreschi di costumi in stile gotico e rinascimentale della regione di Lubiana.

Nell'ambito della mostra vi è pure un padiglione internazionale di manifesti di tutto il mondo messi a disposizione della Fiera dall'Istituto per le comunicazioni tra i popoli di Staggart.

Anche le nostre imprese hanno esposto i propri prodotti sia che si tratti di tessuti di generi alimentari.

Tra queste si trovano pure la «Delamaria» e la «Mehantehna» di Isola.

I visitatori si soffermano volentieri davanti al televisore (che trasmette regolarmente i programmi) esposto da una Casa austriaca. Nei locali della Fiera è stata organizzata inoltre una sfilata di modelli ed ha avuto luogo la rappresentazione dell'opera «Melodie del cuore» per la regia di Emil Freligh.



di rotazione fosse invertita rispetto al senso di marcia. Così accade appunto nella retromarcia. Questo effetto risulta spesso attenuato dal fatto che l'asse di rotazione della ruota è inoltre inclinato nel piano dell'assale, verso l'interno (angolo detto di inclinazione, da non confondere con l'angolo di carrozzeria, esistente tra l'assale e l'orizzonte). Questo fatto dà luogo, nella retromarcia come nella marcia avanti, ad un effetto di richiamo delle ruote. Ma i due effetti, si sommano nella marcia avanti, si sottraggono nella retromarcia.

8) Un figlio su due, in media, sarà emofilico; gli altri sani. L'emofilia è una malattia che si trasmette, seguendo le leggi dell'eredità, secondo la presenza o l'assenza di un particolare «gene» che può essere portato dai cromosomi di tipo X. La donna ha due cromosomi X, l'uomo ne ha uno solo. Egli trasmette quindi il «gene» emofilico a tutte le figlie, ma non ai figli. Se i maschi sono emofilici, essi non possono esserlo per causa sua. Potranno tuttavia ereditare il «gene» emofilico con una probabilità su due se la madre è portatrice.

9) No, perché la Terra ruota su se stessa. Il proiettile, liberato da ogni contatto e da ogni influenza terrestre, tranne quella della forza di gravità, che l'attira verso il centro della Terra, obbedisce alle leggi della gravitazione e, in particolare, alla legge delle aree, la quale vuole che qualsiasi corpo, sottoposto ad una forza unica passante per un punto fisso, assuma un movimento tale che le aree percorse in tempi uguali dal segmento che collega il corpo col punto fisso, siano uguali. Ciò premesso, se il proiettile viene sparato all'Equatore, la sua velocità di rotazione angolare di rotazione intorno al centro della Terra, che al momento della partenza, è uguale alla velocità di rotazione della Terra, scema a mano a mano che aumenta la sua distanza, per poi riprendere il suo valore iniziale ricadendo; il proiettile subisce quindi, rispetto alla rotazione della Terra, un certo ritardo: esso viene deviato verso ovest. Il fenomeno è generale in qualsiasi punto del globo, e solo un proiettile sparato verticalmente ad uno dei poli ricadrebbe, teoricamente, nella bocca da fuoco.

QUAL'E LA GIUSTA?

- 1) Se per gonfiare un pallone si impiega gas elio (due volte più denso dell'idrogeno) è necessario che il pallone abbia un volume doppio per sopportare lo stesso carico?
- 2) Gli anelli di Saturno sono solidi, liquidi o gassosi?
- 3) A mezzanotte il pianeta Venere è visibile al polo, a Roma o all'equatore?
- 4) Per andare dalla Terra al Sole in V2 che voli alla velocità costante di 6000 km h, impiegherebbe tre giorni, tre mesi o tre anni?
- 5) La distanza dalla Terra alla Luna tende a crescere o a diminuire?
- 6) Un uomo di 60 kg sulla superficie della Luna peserebbe 10 kg, 40 kg, 100 kg?
- 7) In un autoveicolo in marcia avanti il moto della vettura tende a ricondurre il volante alla posizione centrale dopo una curva. Accade altrettanto in caso di retromarcia?
- 8) Una donna portatrice di emofilia e un uomo emofilico avranno: tutti figli emofilici; un figlio, su due, emofilico, in media; tutti i figli sani?
- 9) Un proiettile tirato verticalmente a grande altezza e senza vento ricadrà entro la canna che lo ha lanciato?

- AVETE RISPOSTO COSI?
- 1) No; invero, a parità di forza ascensionale, il volume di gas elio necessario è superiore al volume di idrogeno solo del 10 per cento, come risulta dal ben noto principio di Archimede, in conseguenza del quale la forza ascensionale di 1,1 di idrogeno immerso nell'aria è la differenza tra il peso del litro d'aria (1,29 g) e il peso del litro di idrogeno (0,09 g), cioè 1,2 g all'incirca.
 - 2) Sono formati da una nube di piccoli satelliti, sembra ricoperti o addirittura formati dal ghiaccio.
 - 3) Venere è un pianeta inferiore che dista cioè dal Sole meno della Terra. Per un osservatore terrestre, esso non si scosta mai dal Sole di oltre 48° ed è quindi visibile soltanto poco prima del suo sorgere oppure poco dopo il suo tramonto, e non mai a mezzanotte, salvo per le regioni polari all'epoca del Sole di mezzanotte.
 - 4) La distanza media della Terra al Sole è di 149 milioni di chilometri.
 - 5) Il moto delle maree tende a frenare la rotazione della Terra e quindi ad aumentare la velocità lineare della Luna. Quest'ultima tende perciò ad allontanarsi dalla Terra affinché la sua orbita si mantenga stabile.
 - 6) L'intensità della gravità sulla Luna è un sesto di quella della Terra.
 - 7) No. L'asse di rotazione della ruota non è situato, per costruzione, nel piano verticale dell'assale; esso è inclinato all'indietro di un certo angolo, intorno ai due 2-3 gradi. Questo angolo stabilizza lo sterzo richiamando le ruote in un piano parallelo alla direzione della vettura, nella marcia avanti. La divergenza verrebbe invece aumentata se l'inclinazione dell'asse



Gregory Peck nelle vesti del capitano Horatio Horyblower apparso recentemente sui nostri schermi



Virginia Mayo in quelle di Lady Barbara Wellesley, sono stati gli interpreti del film «Capitan

IMPRESA COMMERCIALE

JESTVINA

CAPODISTRIA

Dai nostri negozi, le massaie non escono insoddisfatte

In occasione del 22 luglio — Giornata dell'Insurrezione del popolo sloveno — i migliori auguri a tutto il popolo lavoratore

Splošna plovba Koper

Navigazione generale Capodistria

con sede a Pirano

★

Esegue trasporti marittimi con imbarcazioni di piccolo, medio e lungo cabotaggio.

★

Augura a tutti i lavoratori sempre maggiori successi nell'edificazione del socialismo in occasione del 22 luglio, Giorno dell'Insurrezione del popolo sloveno

UN FELICE 22 LUGLIO AUGURA AL PROPRIO COLLETTIVO L'IMPRESA

RUDA - di Isola

NELLO STESSO TEMPO PRESENTA E RICORDA ALLA PROPRIA CLIENTELA IL SUO SEMPRE MAGGIORE ASSORTIMENTO DI MATTONI

IL COMITATO POPOLARE DELLA CITTA' DI ISOLA

IN OCCASIONE DEL 22 LUGLIO — GIORNATA DELL'INSURREZIONE DEI POPOLI DELLA SLOVENIA — AUSPICA A TUTTI I LAVORATORI I PIU' LUSINGHIERI RISULTATI NELL'EDIFICAZIONE DEL SOCIALISMO

IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA DELL'INSURREZIONE POPOLARE DELLA SLOVENIA, LE

SALINE PIRANO

DI PORTOROSE

○

AUGURANO A TUTTI I LAVORATORI PROSPERITA' E SUCCESSI

L'AMMINISTRAZIONE DISTRETTUALE DELLE BONIFICHE CAPODISTRIA

IMPRESA SPECIALIZZATA PER LAVORI DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE E PER LA MANUTENZIONE DEI RELATIVI IMPIANTI

IN OCCASIONE DEL 22 LUGLIO, PORGE A TUTTI I LAVORATORI I MIGLIORI AUGURI

★

GRANDI MAGAZZINI

Trgovski dom

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI MERCI DI OTTIMA QUALITA' LO TROVERETE NEI NOSTRI STANDS. VISITATECI!

★

A TUTTI I NOSTRI CLIENTI E A TUTTI I LAVORATORI I MIGLIORI AUSPICI IN OCCASIONE DEL 22 LUGLIO — GIORNATA DELL'INSURREZIONE DEL POPOLO SLOVENO